

ANNO XXXVIII - VOLUME II - No. 47 - SETTEMBRE 2011 - (\$4.00) ARTE - CULTURA - ECONOMIA - ENGLISH SECTION - INFORMAZIONE - TRADIZIONI



L'idea

ERI U.S.A.



WTC

DIECI ANNI DOPO



V-MAR ELECTRIC LTD.
LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR
 INDUSTRIAL - COMMERCIAL & RESIDENTIAL WIRING



Vito Marinelli - President
408 Grand St. Brooklyn, NY 11211
Tel: 718-782-9700 718-782-9055
Fax: 718-384-9078
vmarelec@aol.com



BARI PORK STORE



THE ORIGINAL BARI PORK STORE

158 Avenue U - Brooklyn, NY 11223 - Tel. 718-372-6405
 Tel. 718-667-7780 Fax 718-667-7783

MATTEO DENORA
CERTIFIED TAX PROFESSIONAL

Tel. & Fax : (516) 677-9437
 Cell: (516) 578-8900

21 Chauncey Place
 Woodbury, NY 11797

MILLER & COMPANY, LLP
 CERTIFIED PUBLIC ACCOUNTANTS

Tel: (718) 767-0737
 Fax: (718) 767-2703

1206 149th Street - Whitestone, NY 11357

T&L FABRICATORS, Inc.
 SPECIALIZING IN PIPE SUPPORTS & STEEL FABRICATION



- HANGERS
- EXPANSION JOINTS
- FASTENERS
- PIPES, BEAMS, STRUT & CHANNEL IRON
- ANCHOR BOLTS & CONCRETE ANCHORS

Owned and Operated by Tony Rotondi

120 Dobbin Street - Brooklyn, NY 11222
 Tel: (718) 383-2300 Fax: (718) 383-7556
 Toll Free: (800) 258-2635
 E-mail: TLFabricators@yahoo.com

*****SERVICING THE ELECTRICAL, MECHANICAL & PLUMBING CONTRACTORS*****

Acquistate i Due Libri Pubblicati Dalla Nostra Casa Editrice
IDEA PUBLICATIONS




IMPORTATO DALL'ITALIA \$19.95
 + Spese di Spedizione - \$4.00

PUER CENTUM ANNORUM DON BRUNO ALOIA \$15.00

Telefonate al 718-339-2224
 Inviare un check al seguente indirizzo specificando il libro desiderato

IDEA PUBLICATIONS
 P.O. Box 230008
 Brooklyn, NY 11223


Mondial Tile inc.
 Sandro Campanile



1402 65th Street
 Brooklyn, NY 11219 Tel. 718-232-0800

IMPORTERS & DISTRIBUTORS OF
 EXCLUSIVE CERAMIC, MOSAIC TILES,
 ITALIAN TERRACOTTA, GRANITE & MARBLE,
 COUNTERTOPS FOR KITCHENS AND BATHS,
 INVENTORY IN STOCK

dp
Daniel Portalatin Photography
 Weddings, Events, Portraits & Business



*Let Us Capture Your Moments
 So You Can Always Enjoy Them...*

WWW.DANIELJPORTALATIN.COM

PIPE HANGERS & SUPPORTS - CONCRETE ANCHORS
 EXPANSION JOINTS - SEISMIC BRACING
 MISCELLANEOUS STEEL FABRICATION
 PROFESSIONAL ENGINEERING DESIGN & ANALYSIS



MAROVATO INDUSTRIES, INC.
 100 DOBBIN ST.
 BROOKLYN, NY 11222

Tel: (718) 389-0800 Fax: (718) 389-0258
 Toll-Free (888) 768-6634

www.marovato.com
 e-mail: mail@marovato.com

Margaret Rotondi - President
 RoseMarie Rotondi - Vice President
 Dick Chen, P.E. - General Manager / Professional Engineer
 Gabriel Xu - Chief Estimator / Engineer

Certified WBE/DBE/SBE

STAFF WRITERS

LindaAnn Lo Schiavo - Rosamaria Mancini
Giuseppe Cafaro - Gioacchino Di Giorgio
Giulia Poli Disanto - Isabella Rossiello
Samantha Dossena - Amalia Anzalone
Patrizia Di Franco - Danila De Palma
Antonio Degl'Innocenti - Nicoletta Mita
Giancarlo Accettura - Anna Ingravallo
Joseph Soccoa - Vincenzo D'Acquaviva
Cav. Anthony Julian Tamburri, Ph.D.

PHOTOGRAPHY

Vito Catalano - Sal Mazza
Foto Rapid di V.M. Martinelli (Mola di Bari)
Daniel Portalatin Photography

GRAPHIC DESIGN & ADVERTISING

IDEA GRAPHICS, LLC
GRANIERI.IT - ADV & MULTIMEDIA

LAYOUT & ARTWORK

Dominic Campanile

COMPUTER TECHNICIANS

Frank Russo - Nicholas Campanile

CONTRIBUTORS

Nicola Santoro - Brittany Smith
Marilena Dossena - William Dossena

Articoli e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano né la Redazione né l'organizzazione dell'IDEA Magazine

L'idea Magazine è l'organo ufficiale del Circolo Culturale di Mola, Inc.

We, the directors, are deeply grateful for the support given in this issue by the advertisers and sincerely hope our readers will patronize them.

Consegnato alla stampa il 30 Settembre 2011

ABBONAMENTI

UNA COPIA \$ 4.00 4 NUMERI (1 ANNO) \$16.00
COPIA ARRETRATA \$8.00
4 NUMERI (ITALIA) E. 40.00
4 NUMERI (CANADA) \$ 40.00



In Copertina
**WTC
DIECI ANNI DOPO**
Composizione Grafica
Dominic Campanile

**E LA MITICA FENICE RISORGE
A MANHATTAN**
di Tiziano T. Dossena - Pag. 6

**L'AMERICA ITALIANA
E L'11 SETTEMBRE 2001**
di Cav. Anthony Tamburri - Pag. 11



**UNA RELIQUIA DEL WTC
ARRIVA IN FLORIDA**
di Gioacchino Di Giorgio - Pag. 14



11 SETTEMBRE 2011
di Gioacchino Di Giorgio - Pag. 15



**Intervista a:
BRUNO TOSI**
di Antonio Degl'Innocenti - Pag. 16



**INFLUENZA DELL'UNITÀ
D'ITALIA SULLA
EMIGRAZIONE DA MOLA**
di Vincenzo D'Acquaviva - Pag. 22



VISIONI D'ITALIA
di Patrizia Di Franco - Pag. 28

ENGLISH SECTION

**JIMMY ROSELLI
THE TALENT AND THE ENIGMA**
by LindaAnn Loschiavo
Page 34

**PUGLIESE CONVENTION
TORONTO**
di Silvana Mangione - Pag. 36

**PROCESSIONE
MARIA SS ADDOLORATA**
A cura del Circolo Culturale
Figli MSSA - Pag. 38

**I CAVALIERI CON
LA VALIGIA DI CARTONE**
di Silvana Mangione - Pag. 40

**FESTIVAL ITALIANO
A TUCKAHOE**
REDAZIONE - Pag. 41



di Leonardo Campanile

12 SETTEMBRE 2001: UN SOLO AEREO SI ALZÒ IN UOLO PER NEW YORK

Un anniversario, quello dell'11 Settembre, che avrei preferito non ci fosse mai stato. Questo numero de L'idea è dedicato a quel giorno terribile, non solo per gli americani, ma per tutto il mondo. La gravità di quell'atto crudele la sento ancor più forte in quanto sono stato coinvolto direttamente nell'opera di salvataggio che, già dal giorno dopo mi ha visto essere a capo di una squadra di 16 persone che lottò contro il tempo, cercando di isolare i cavi ad alta tensione che dalla centrale di produzione di Brooklyn ed attraverso il fiume East River fornivano l'enorme assorbimento di energia elettrica richiesto dai grattacieli del World Trade Center.

A dieci anni di distanza mi accingo a svelare un fatto noto solo a pochissime persone ed alcuni dirigenti della compagnia elettrica di New York "Con Edison", alle cui dipendenze io lavoravo.

La mia squadra fu la prima ad attivarsi per scongiurare un'altra tragedia nella tragedia. Ci dirigemmo, la mattina del 12 settembre nell'isola di Manhattan, esattamente a 500 metri dal WTC, e dopo aver barricato le strade d'accesso al grande mercato ittico "Fulton Market", scendemmo attraverso una botola nel sottosuolo dell'isola. Il nostro compito era quello di tagliare i tubi di acciaio attraverso i quali passavano i cavi ad alta tensione. Ci rendemmo conto della grandezza dei tubi di metallo che contenevano un olio speciale, altamente tossico, atto al raffreddamento dei cavi di rame e non eravamo in possesso di una macchina abbastanza grande per poter tagliare il tubo meccanicamente. Non potevamo usare le torce in quanto avremmo provocato incendi ed esplosioni e pensare di tagliare il tubo manualmente, avrebbe richiesto giorni di lavoro mentre avevamo l'urgenza di disattivare il cavo per evitare che i soccorritori e le loro macchine, nel tentativo di portare aiuto, potessero entrare in contatto con il metallo e l'acqua, ottimi conduttori di elettricità, e rimanere a loro volta fulminati. Non ricordo chi, ma qualcuno suggerì di contattare la ditta che fabbricava queste macchine e domandare se ne esisteva una in grado di soddisfare le nostre esigenze. Fui fortunato e contento quando mi risposero che in effetti ne avevano una ma si trovava a San Francisco in California. Senza perdere un attimo di tempo comunicai ai miei superiori il risultato della mia indagine e la mia richiesta urgente di far arrivare quella macchina a New York. Poche ore dopo un aereo militare della Air Force decollò da una base militare per dirigersi a San Francisco dove imbarcò la macchina, che era stata portata in tutta fretta, e si sollevò in volo, dirigendosi a New York. L'aereo, per sicurezza, non fu fatto atterrare ad uno dei tre grandi aeroporti della zona metropolitana, ma fu diretto al piccolo aeroporto di White Plains, poco a Nord di New York, dove intanto avevo inviato un camion e quattro dei miei operai per prelevare la nostra salvezza.

L'arrivo del camion, scortato dalla polizia, ci permise, in men che non si dica, di aggirare questo imprevisto e nel giro di circa 30 ore di lavoro continuo, riuscimmo nel nostro intento.

Proprio così: il 12 settembre, mentre nel cielo degli Stati Uniti non volava nemmeno una mosca, un solo aereo si alzò in volo per noi. A distanza di dieci anni, questo piccolo tassello viene fatto pubblico per unirsi ai tanti già menzionati che hanno permesso che quella tragedia non prendesse proporzioni maggiori. ■



E LA MITICA FENICE RISORGE A MANHATTAN...

di Tiziano T. Dossena

foto di Daniel Portalatin



L'attacco terroristico dell'undici settembre 2001 distrusse il complesso commerciale del World Trade Center e uccise 2,749 persone innocenti. Molte altre sono morte in seguito, a causa di malattie derivate dal contatto prolungato con polvere d'amianto o altre sostanze tossiche. Quest'atto sanguinario e decisivo ha cambiato profondamente il modo di pensare dell'americano medio, e in particolare quello dei Newyorchesi, proprio come una malattia seria può modificare radicalmente la psiche di una persona, mettendola di fronte alla concretezza della mortalità.

Gli abitanti di New York da allora si sentono spesso assediati dalla minaccia ininterrotta e imminente del terrorismo. Pervade sia le notizie giornaliere sia le conversazioni tra colleghi di lavoro e amici. La vita di tutti i giorni, anche quando calma, è sempre minata, seppur lievemente, da quest'ombra che cerca di strappare all'America la sua tranquillità.

New York e gli Usa, però, hanno dimostrato nel corso della storia di avere coraggio ed energia mentale da vendere. Ecco perché, nonostante le difficoltà scaturite dalle varie opinioni sull'argomento e dai giochi politici che

non mancano mai, la zona del World Trade Center sta rinascendo a vista d'occhio, con grande gioia e nel contempo anche un pò di afflizione da parte del popolo americano.

Dopo un periodo iniziale necessario alla rimozione delle macerie, terminato con l'ultima trave di supporto delle torri nel maggio 2002, si apre il concorso per un piano di ricostruzione dell'area danneggiata. Al seguito di una valutazione di 2000 candidati, sette progetti sono scelti come finalisti nel dicembre 2002.

Nel febbraio 2003, l'agenzia Lower Manhattan Development Corporation, incaricata della scelta del progetto, assegna allo Studio Libeskind il disegno di un piano maestro mirato al restauro dell'area. L'architetto Daniel Libeskind propone la costruzione di una torre dell'altezza di 1776 piedi (541 metri).

L'architetto David Childs avanza varie modifiche al progetto iniziale, con un'antenna che porterebbe la torre all'altezza di 2000 piedi (611 metri) ed è infine prescelto come architetto principale. È a questo punto, nel dicembre 2003, che il grattacielo assume ufficialmente il nome di *Freedom Tower* (torre della libertà).

Il mese seguente si chiude il concorso per il monumento che deve onorare tutte le vittime di quest'atroce atto. Il progetto vincente, scelto tra 5201 partecipanti, è dell'architetto Michael Arad e si chiama *Reflecting Absence* (Riflettendo sull'assenza).

Il 4 luglio 2004, anniversario dell'indipendenza americana, viene posta la prima pietra della *Freedom Tower* alla presenza del governatore dello Stato di



New York George Pataki, del governatore dello Stato del New Jersey James McGreevey e del sindaco di New York City Michael Bloomberg. Pataki in tale occasione afferma che "l'America ed il mondo saranno testimoni alla trasformazione dei nostri piani da carta in acciaio".

Per ben due anni, però, nonostante la previsione del Governatore, di acciaio la zona ne

vede ben poco. Difatti, nonostante le precedenti decisioni, le varie critiche e differenti opinioni sull'uso dell'area che in precedenza occupava il World Trade Center portano a un punto di impasse. Solo nel maggio 2006 la prima torre di cinquantadue piani, destinata a rimpiazzare l'edificio originale sito al numero 7 del World Trade Center, distrutto dalle fiamme, è finalmente aperta al pubblico. L'inizio degli scavi per le fondamenta della Freedom Tower si fa attendere fino al giugno 2006 e le prime 27 colonne d'acciaio, lunghe 30 piedi (dieci metri) e 25 tonnellate ognuna, sono erette su queste fondamenta nel dicembre dello stesso anno.

Nel maggio 2008, Chris Ward diventa Direttore Esecutivo dell'agenzia interstatale Port Authority, proprietaria della zona, e si rende subito conto che



la burocrazia sta rallentando considerevolmente il completamento del progetto. La ristrutturazione di tale organizzazione permette subito dei notevoli cambiamenti e la costruzione della *Freedom Tower*, di cui Ward cambia il nome in *One World Trade Center* nel 2009, prende in poco tempo un ritmo notevole di crescita. Quando sarà completata, al costo di 3,2 miliardi di dollari, la torre avrà il primato di essere l'edificio che è costato più caro in assoluto negli USA. Con i suoi 104 piani, un atrio con il soffitto alto ben cinquanta piedi (16 metri) e un terrazzo d'osservazione che si potrà raggiungere in ascensore in soli cinquantacinque secondi, questo magnifico edificio farà certamente parlare di sé.

Il numero Uno del World Trade Center è stato costruito sulla base dell'esperienza avuta con le "torri gemelle" e la loro conseguente distruzione, lezione di vita che noi americani avremmo certamente voluto evitare: i primi tre piani consistono in un muro antiesplorazione, costituito da una miscela speciale di cemento armato di una resistenza formidabile e di uno spessore di tre piedi (circa un metro). All'interno dell'edificio, i muri saranno costruiti con lo stesso prodotto e avranno lo spessore da tre a sei piedi (da uno a due metri circa) per rendere la torre virtualmente inattaccabile dalle fiamme. Altri elementi di questo grattacielo, quali il sistema di ventilazione, il sistema antincendio, il sistema di comunicazione interna, gli ascensori e le scale sono stati progettati sempre tenendo conto di questa esperienza e ottimizzandoli sia per l'uso sia per la protezione dell'edificio e dei suoi residenti. Come ha asserito Lynda Tollner, direttore del progetto, la costruzione della torre si è rivelata "una costante danza tra cemento e acciaio".

Ma la costruzione, anzi ricostruzione di questo importante centro di affari internazionali comprende anche altri tre grattacieli, oltre ai due segnalati, un museo, un centro di sicurezza per veicoli, un capolinea per vari trasporti pubblici, una pinacoteca.

Tutto questo complesso edilizio si poserà su uno spazio sotterraneo di 700,000 piedi quadrati, adibito a parcheggi, negozi e servizi di manutenzione, il quale a sua volta avrà sotto di sé una stazione ferroviaria. Del resto, già adesso, conferma il signor Ward in un'intervista a Parade Magazine, "un treno della metropolitana attraversa questo progetto ogni sei-otto minuti".

A completamento di questo nuovo World Trade Center, considerando gli eventi passati, non poteva mancare un monumento alle persone che hanno perso la vita quel fatidico giorno, quel famoso *Reflecting Absence* approvato nel 2004. Aperto al pubblico nel decimo anniversario del funesto evento, questo "9.11 Memorial" consiste in due vasche di granito, che sono state costruite utilizzando le aree originali delle due torri gemelle, con pannelli di bronzo al perimetro, su cui sono incisi i nomi delle vittime.

Il concetto di accostare un monumento di grandi dimensioni quali *Reflecting Absence* alla *Freedom Tower* (o *One World Trade Center*) riflette e cattura, come dice Parade Magazine, i messaggi complessi che tale zona propone: "il monumento offre una memoria di un luogo doloroso nel quale il cuore della nazione è stato infranto, mentre il grattacielo incorpora la vitalità e la determinazione a far sì che questa tragedia non definisca chi siamo (noi americani)".

La ricostruzione del World Trade Center, però, non poteva essere completa senza un 'ospite' particolare che ha fatto tanto parlare di sé: l'unico albero superstite della tragedia. Malconco, fu portato



al Parco Van Cortland del Bronx, dove aveva ripreso a fiorire. Colpito da un fulmine, con una resistenza che è simile a quella del popolo americano, non ha voluto che questa ulteriore disgrazia lo definisse ed sopravvissuto anche al furore della natura. È stato quindi riportato alla nuova sede del World Trade Center, e piantato al lato del 9.11 Memorial, simbolo della voglia di vivere, della tempra, dell'adattamento e della dignità di una nazione. ■



Graphic Design & Printing

Business Cards
Posters
Flyers
Banners
Catalogs
Brochures
Menus
Calendars
Magnets
CD/DVD Labels
Post Cards
Door Hangers
Branding
& More!

IDEA GRAPHICS, LLC WHERE IDEAS
COME TO LIFE

E-mail: ideagraphicsllc@aol.com Tel: (347) 678-9939 www.ideagraphicsllc.com

L'America Italiana e l'11 Settembre 2001

di Cav. Anthony Julian Tamburri, Ph.D.

Una delle tragedie più tristi nella storia degli Stati Uniti, l'11 settembre 2001 è anche legato in un certo qual modo alla storia degli Italiani d'America. Innanzitutto, fra i poliziotti, i pompieri, e altri che ci lavoravano, l'America Italiana ha perso più di trecento dei suoi cittadini americani di origine italiana. Se poi considerassimo gli italiani che lavoravano negli States in quel periodo, bisognerebbe aggiungerne dieci (c'è chi dice tredici) e si arriverebbe a un numero ancor più ragguardevole per la nostra comunità. In secondo luogo, diversi americani di origine italiana hanno avuto un ruolo primario nell'immediato periodo dopo l'attacco al WTC; alcuni sono conosciuti, altri invece no.

Vari sono i nomi che vengono in mente

quando si pensa a quell'infame data e alla successiva serie di eventi che, ancora oggi, continuano ad avere il loro impatto. Ci rimarrà sempre impressa, per esempio, una concatenazione di risultati strazianti: il vuoto, che tuttora dieci anni dopo continua ad inghiottire tante di quelle famiglie superstiti di questa tragica calamità, fra le quali numerose italiano/americane; gli incubi che i tanti superstiti, insieme a tutti quelli che sono accorsi ad aiutarli, subiscono tuttora regolarmente, di notte in notte; e, peggio ancora, i tanti malati, che se pure sono sopravvissuti a quei funesti collassi di palazzi fra le macerie, in questi anni successivi continuano a soffrire di tante malattie respiratorie se non addirittura di altre ancor peggiori sia di natura fisiologica che psicologica.



"Non siamo in un mondo diverso. È lo stesso mondo di prima, solo che adesso lo comprendiamo meglio".

— Rudolph Giuliani
Sindaco di New York, 1994-2001



Tutto questo non sarà mai cancellato dalla nostra memoria, anche perché, insieme ai nostri ricordi delle tante persone a noi care perse in quel vigliacco attentato, ogni volta che guardiamo un film girato a New York prima di quell'infausta data, vedremo sempre quelle due magnifiche torri.

Quelle Torri Gemelle, anche nella loro assenza, costituiscono quel simbolo della grandezza dell'America, come pure quel segno del concetto della potenzialità umana che qui, ancora oggi, gli Stati Uniti rappresentano. È sempre quell'America cui guardavano i nostri nonni e bisnonni e a cui tutt'oggi mirano tanti giovani italiani il cui numero sembra salire di anno in anno con questa nuova emigrazione italiana, la cosiddetta fuga dei "talenti".

Chi fra i nostri Italiani d'America ci viene in mente? Ovviamente Rudy Giuliani, che stava finendo, per legge, il suo secondo e ultimo mandato da sindaco. Non necessariamente la più felice delle amministrazioni secondo diversi opinionisti, Giuliani ciononostante si è dimostrato più che in grado di prendere in mano la situazione e reagire nel modo più efficace possibile, date le straordinarie condizioni mai viste prima.

Questo fu ben visibile nei giorni successivi all'attentato, con un sindaco che coordinava la risposta dei vari dipartimenti municipali e, contemporaneamente, organizzava il sostegno delle autorità statali e federali per il World Trade Center, per le future misure antiterroristiche e per il ripristino delle infrastrutture distrutte.

Giuliani interveniva inoltre frequentemente alla radio e alla televisione, in quei giorni, sia per puntualizzare le varie misure precauzionali sia per precisare, ad esempio, che non c'era da credere che, collegato all'attentato, vi fosse anche un progetto di assalto attraverso la dispersione di armi chimiche o biologiche.

Alla fine, il sindaco uscente, a volte bersaglio di critiche non sempre miti sul suo mandato, è emerso da questa tragedia con una reputazione da personaggio pubblico più positiva di quanto non fosse prima; e più positiva, per quanto possa parere ingiusto il paragone, di quella del presidente Bush in quegli stessi giorni.

L'altra persona che viene in mente, meno conosciuta, specialmente al di fuori dell'ambito dei cinque boroughs, è Peter J. Ganci, in quel periodo Capo dei Vigili del Fuoco della città di New York. Accorso subito al WTC dal suo posto di comando a Brooklyn con il suo amico, Dan Nigro, allora vice capo dei Vigili, Ganci diede avvio alle operazioni di soccorso. Era nel seminterrato della prima torre, quando è crollata e fu fortunato ad essere sopravvissuto. Convinto intanto che sarebbe crollata anche la seconda torre, Ganci ordinò al sindaco e agli altri commissari dei vigili di andare al sicuro, restando indietro insieme al Rev. Mychal Judge, il cappellano dei Vigili del Fuoco, e William Feehan, il primo vice commissario. Secondo poi quanto riferito da alcuni sopravvissuti, Ganci non voleva lasciare i

suoi uomini; e quando, qualche istante dopo, la sua previsione si avverò ed anche l'altra torre implose, i tre che erano rimasti dietro per aiutare altri perirono istantaneamente.

Più di trecentoquarantatre pompieri sono morti l'11 settembre 2001, e almeno sessantanove erano di origine italiana; fra i ventitré poliziotti morti al WTC, quattro avevano cognomi italiani. Se poi dovessimo aggiungere quelli di etnia mista, si supererebbero facilmente le cento persone, forse 125. Altri, poi, nella comunità italiano/americana di New York, offrono soccorso e assistenza nel periodo immediatamente successivo, come ad esempio, gli outreach counselors del John D. Calandra Italian American Institute (Queens College, CUNY), il cui vice direttore per il Counseling creò una squadra mobile con due altri counselors. Questi professionisti, nei quattro mesi seguenti, offrono servizi pratici ed efficienti di terapia emotiva e psicologica a più di mille superstiti del nefasto assalto al WTC.

Ormai, l'anniversario dell'11 settembre 2001 ci rammenterà per sempre che la fratellanza, un sentimento reciproco per il nostro vicino, sia in senso stretto che figurato, rimane la strada più retta ed equanime per costruire un mondo basato sulla convivenza e sul rispetto nei riguardi dell'altro. Questo lo ribadisce oggi Dan Nigro, l'ex Capo dei Vigili del Fuoco: "Mentre l'ignoranza e l'odio sono probabilmente stati la causa della tragedia del 9/11, il rispetto reciproco e lo spirito di valori condivisi hanno alla fine trionfato".

Noi americani di origine italiana—immigranti, figli e nipoti che siamo—abbiamo imparato questa lezione di solidarietà tramite l'immigrazione. E come ci ricordiamo dei nostri antenati che hanno sopportato il loro travaglio a nostro beneficio, allo stesso modo ricordiamoci dei nostri fratelli e sorelle dell'11 settembre 2001, italiani e non, che hanno subito l'ultimo sacrificio perché altri si salvassero da una fine travolgente, violenta e irrazionale. ■



"Io so perché il Signore mi ha messo qui. Lui mi ha messo qui per aiutare e servire".

—Peter J. Ganci
Capo dei Vigili del Fuoco di New York, 1999-2001



SINCE 1963

LOPOPOLO IRON WORKS, INC.

INTERIOR AND EXTERIOR

Cellar Doors • Custom Security Doors • Fences • Gates
Modern Rails (Tubular & Piping) • Ornamental Iron • Porches
Room Dividers • Spiral Staircases • Structural Beams

TEL: (718) 339-0572 TEL: (718) 645-4010
Fax: (718) 336-3073

2495 McDonald Avenue • Brooklyn, New York 11223 • www.ironworkdesigns.com

UNA RELIQUIA DEL WORLD TRADE CENTER ARRIVA IN FLORIDA

di Gioacchino Di Giorgio

Un frammento di acciaio del World Trade Center di New York è arrivato in Florida, in un caldo pomeriggio di inizio Settembre, nella città di Port St. Lucie, a due ore a nord di Miami. Altri due pezzi hanno continuato il viaggio verso altri due paesi della zona.

Il camion, carico delle tre 'reliquie' del World Trade Center e capeggiato da una bandiera Americana, è stato scortato da polizia statale e locale, pompieri e da quasi 100 motociclette. Partito in mattinata dal confine tra Georgia e Florida e proveniente da un hangar dell'aeroporto Kennedy di NY, è arrivato via l'autostrada Interstate 95 al Port St. Lucie Civic Center, sede provvisoria fino a quando il City Council deciderà dove installarlo permanentemente. Ad accogliere questa reliquia c'erano circa un centinaio di persone, che appena hanno avuto la possibilità si sono avvicinati, e toccandolo hanno rivolto un pensiero a quel giorno funesto. Preghiera, costernazione, anche lacrime al cospetto di un pezzo d'acciaio che però ha un significato storico; toccando quel metallo, che un giorno era parte integrante del simbolo di New York, ognuno dei presenti ha anche simbolicamente toccato tutte le vittime di quell'11 Settembre.

Promotore di questo regalo e trasloco è stato Dennis McKenna, coadiuvato da un gruppo di persone che rispose con i primi soccorsi all'emergenza dell'11 Settembre a Ground Zero; questo gruppo di soccorritori ha formato in questa ridente città della Florida un'associazione chiamata "9/11 First Responders of the Treasure Coast".

"Il nostro fine è di poter avere pezzi di acciaio che appartenevano al World Trade Center in ogni angolo dell'America e per far sì che quello che è accaduto 10 anni fa non venga mai dimenticato" ha detto Albert Hickey, un poliziotto Newyorkese in pensione che perse molti colleghi e che lavorò per mesi a Ground Zero dopo gli attacchi alle torri gemelle. "Ho fatto una promessa ai miei fratelli e sorelle di lavoro che non dimenticherò mai".



"Questo è un pezzo che appartiene a tutti noi", McKenna ha detto nel suo discorso ai presenti, ricordando, "ho perso persone care con le quali sono cresciuto e ho giocato, persone che erano diventate poliziotti e pompieri, che non hanno esitato quel giorno a lanciarsi e morire per aiutare coloro che erano nei grattacieli."

"Forse un giorno in America l'11 di Settembre verrà osservato come giorno dedicato alla loro memoria, per il loro sacrificio" (NDR - Dopo l'11 Settembre il governo Americano ha adottato l'11 Settembre con il titolo di "Patriot Day").

Mentre il frammento d'acciaio veniva sollevato con una gru dal camion, Charlie Hibbs, in tenuta Scozzese e con la sua cornamusa, ha intonato "Amazing Grace".

Poi tutti insieme, in coro, abbiamo cantato "America the Beautiful." ■

11 SETTEMBRE 2011

10mo Anniversario Ricordato Anche in Florida

di Gioacchino Di Giorgio

Port St. Lucie - C'erano fazzolettini a disposizione ad ogni angolo di fila di sedie la mattina di Domenica 11 Settembre nel grande spiazzale antistante il Civic Center in questa ridente e tranquilla cittadina dello Stato della Florida. Sono stati usati in quantità dalla maggioranza delle centinaia di persone che hanno presenziato alla cerimonia del ricordo di quel tragico giorno di 10 anni fa.

Fra i presenti alla cerimonia c'era Norma Hessian, di 66 anni. Lei lavorava per la N.Y. Metropolitan Transportation Council all'82° piano della grattacielo numero 1 del World Trade Center. Con lacrime agli occhi ha raccontato ai presenti come quel giorno, in quegli indimenticabili attimi di terrore, incontrò un giovane pompiere accorso ad aiutare chi era ancora nell'edificio. Attimi che le hanno cambiato la vita e il modo di affrontarla. "Non potrò mai dimenticare i visi di quei pompieri che salivano su per aiutare, mentre noi cercavamo di continuare a scendere da quell'inferno. Eravamo al 38° piano; uno di loro mi offrì un a bottiglia di acqua. Brevemente, sorridemmo insieme. Il pensiero che lui non ce la fece a uscirne vivo mi tormenterà per tutta la vita". Hessian ha aggiunto "Quel giorno ho imparato il buono della vita e che non si può sopravvivere da soli; c'è bisogno dell'aiuto reciproco. Estranei che aiutano estranei".

Alla cerimonia hanno preso parte la Guardia d'Onore del Distretto dei Pompieri di St. Lucie County, come anche quella della Polizia Municipale, con il classico saluto con raffiche di fucile; elicotteri hanno sorvolato l'area della cerimonia. Al momento dei tre suoni della campana dei pompieri, per ricordare il momento d'impatto del primo aereo sulla torre nord, c'è stato un minuto di raccoglimento e preghiera.

Al Hickey, poliziotto investigativo in pensione di N.Y., ed ora organizzatore per il terzo anno consecutivo di questa cerimonia, ha detto che "è un giorno che io sento tantissimo, perché l'attacco dell'11 Settembre contro le torri gemelle è stato un attacco contro tutta l'America, e questa cerimonia la si fa per i nostri ragazzi, per educarli e non dimenticare mai".

Anche il Sindaco di Port St. Lucie, l'Italo Americana JoAnn Faiella, ha fatto da eco ad Al Hickey, "non vogliamo che si dimentichi il dolore cui la gente è andata incontro quel giorno e anche dopo; io ho perso due cugini in quell'attacco: un dolore immenso".

Uno degli intervenuti ha commentato la cerimonia dicendo che aveva la pelle d'oca: "non ho parole; sono orgoglioso di tutto questo e di essere stato presente quest'oggi".

Il frammento d'acciaio del World Trade Center, giunto il Sabato precedente in questa cittadina, è stato coperto da una bandiera Americana e ricoperto di fiori; inoltre, sull'erba che costeggia la piazzola del Civic Center, erano state piazzate 2,990 bandierine Americane, rappresentanti le vittime di quel giorno nei tre attacchi, ed ognuna accompagnata dal nome di una vittima. Bandiere che rappresentavano anche le vittime dell'attacco del 1993 nel parcheggio del World Trade Center, e coloro che si sono ammalati e deceduti dopo aver portato aiuto a ground zero nei mesi successivi agli attacchi. Vedendo queste bandierine dal 6° piano del parcheggio del Civic Center, si è potuto notare che erano state piazzate in modo da formare le sagome delle due torri gemelle; un lavoro encomiabile durato tre giorni, e mantenuto per 4 giorni dopo la cerimonia.

Inoltre, nell'Art Gallery del Civic Center è rimasta aperta, per due settimane, una mostra dedicata agli eventi dell'11 Settembre. Un'esposizione piena di foto originali, articoli di giornali, un video toccante, anche una scarpa usata dalla signora Hessian quel giorno quando scese le scale di emergenza dall'82° piano fino in strada; mostra che ha attirato tantissimi visitatori che non potevano far a meno di riflettere, ricordare, pregare e piangere. ■



INTERVISTA A

BRUNO TOSI

di Antonio Degl'Innocenti

“**C**’è una famosa foto degli anni ruggenti della Mostra del Cinema in cui una splendida Silvana Mangano è castamente baciata sulle tempie da Vittorio Gassman e Alberto Sordi. Dietro loro, sorridente, in smoking e ciuffo scolpito dalla brillantina Linetti, fa capolino Bruno Tosi agli esordi come giornalista nel gotha del glamour. Cinquant’anni dopo possiamo tranquillamente affermare che la vita e le passioni lo hanno portato ad essere ben più protagonista delle cronache che narratore, senza dimenticare la stagione da press agent di artisti del livello della Tebaldi e Uto Ughi” scriveva Sebastiano Giorgi ricordando l’amico Bruno. È un po’ questo Bruno Tosi, frizzante giornalista e critico, appassionato ed amante dell’opera e dei suoi artisti. Inventore del premio “Una vita nella Musica” e creatore dell’associazione Maria Callas come della straordinaria mostra di cimeli della grande artista. Cinquant’anni di giornalismo e venticinque di Carnevale passando per la “Festa delle Marie”. Tutte idee scaturite da quest’uomo pieno di energia e vitalità. Un personaggio che ha portato storia e cultura nella sua tanto amata Venezia. Grata dovrà essere a lui quella laguna che tanti personaggi ed eventi ha e continua ad ospitare. È per questo che ho voluto intervistare un uomo che più di tanti ha visto e vissuto forse una vita, ma direi anche due. Un caro amico mi disse una volta: “vedi caro Antonio essere nati e privilegio di tutti, esser vissuti privilegio di pochi”. In questa frase si raccoglie la vita di Bruno che ha vissuto e vive tutt’ora un’esperienza eccezionale.



L’Idea: Chi è Bruno Tosi?

Bruno Tosi: Una persona che ha guardato sempre alla vita con entusiasmo ed ottimismo. Come dice Minnie nel finale della Fanciulla del West. “Si può ciò che si vuole!”: Ho fatta mia questa affermazione e mi sono inventata la vita che volevo. Certo non è stato facile (nulla è facile!) ma ci sono riuscito in qualche modo. Con una buona dose di intraprendenza, mettiamo pure di fortuna e un pizzico di follia. Follia vuol dire il coraggio di rischiare che non deve mai venir meno. Non mi offendo quando mi dicono che sono rimasto sempre un ragazzo. È vero, nonostante siano passati gli anni, anzi i decenni...

L’Idea: L’opera, la musica il teatro. Come entrarono nella sua vita?

Bruno Tosi: La mia nonna Nela invece di raccontarmi le tradizionali favole mi immergeva nelle trame delle opere, magari, per non spaventarmi, rendendo meno truculento il tragico finale che non manca mai, o quasi mai, nelle opere.

Ha saputo così destare il mio interesse, la curiosità, destinata a divenire passione. Così un hobby è potuto trasformarsi in professione. Mio padre era direttore di banca e voleva che restassi nel ramo. I miei studi? Ragioneria, economia, che fatica. Così, prima ancora di concludere, giovanissimo, ho cominciato a frequentare i teatri d’opera e ad ascoltare, quanto e più possibile, la musica.. Tanta musica e tutta la musica.

L’Idea: Poi la scoperta della Divina, Maria Callas. Un amore a prima vista?

Bruno Tosi: Ho cominciato con lei. Avevo sedici anni quando sono entrato per la prima volta alla Fenice e il destino ha voluto che la prima opera fosse Medea con la Callas. Naturalmente fu una folgorazione. Riuscii a salire in camerino e ad avere una foto dedicata, che ancora conservo con venerazione. Ho presto preso la decisione di cambiare tutto. E ho cominciato inventandomi giornalista. Ho scritto il primo articolo, un’intervista a Giacomo Lauri Volpi che a 67 anni cantava il Trovatore, ho mandato il pezzo al Gazzettino Sera. Figurarsi l’emozione quando qualche giorno dopo ho aperto il giornale e ho visto l’articolo pubblicato e “firmato”.

L’Idea: Lei ha affermato che New York fu per Maria Callas una “madre ingrata”. Perché?

Bruno Tosi: Cominciò come enfant prodige ancora bambina, esibendosi alla radio americana in una trasmissione che s’intitolava L’ora del dilettante (una specie di “Corrida”) e una volta vinse il primo premio, un “Bulova”. La mamma quando si accorse che la cantante era lei e non la sorella Jackie, la portò in Grecia a studiar canto. Debuttò a 13 anni in Cavalleria Rusticana ad Atene dove rimase, prima della classe, fino al 1946. Ritornò nella sua città natale (1923, vide la luce nell’Ospedale della Quinta Strada) ma ebbe subito la prima grande delusione. L’audizione al Metropolitan andò male e rimase tre anni a New York facendo la cameriera e la baby sitter per mantenersi.

L’Idea: Come e dove avvenne l’esplosione artistica di questa eccezionale donna?

Bruno Tosi: All’Arena di Verona nel 1947 con Gioconda, e subito dopo, alla fine dello stesso anno, alla Fenice di Venezia in Tristano e Isotta. Tutto era nato però pochi mesi prima a New York. Prestava servizio nella casa del maestro veronese Sergio Failoni a cui chiese un’audizione. Il direttore, incredulo ed entusiasta per una voce che era veramente una



rivelazione, la presentò al tenore Giovanni Zenatello, direttore artistico dell’Arena e così ci fu la prima scrittura, appunto GIOCONDA.

L’Idea: Lei ha raccolto in questi anni la più grande ed entusiasmante mostra di cimeli che parlano della Divina. Come è nata questa sua passione?

Bruno Tosi: Dalla mia ammirazione per la grande cantante, che dovevo amare in segreto poiché a poco più di vent’anni ero diventato giornalista e press agent e collaboravo con famosi artisti, fra cui Renata Tebaldi. Intervistai più volte la Callas e iniziai a raccogliere i giornali con le critiche dedicate a lei, cercando il più possibile di non mancare alle sue recite. Cominciai a collezionare moltissime sue foto. Maria a soli 53 anni lasciò la scena della vita e nel 1992 per i 15 anni dalla sua scomparsa collaborai a un grande evento: una monodivisione da Erode Attico. Avevo già messo assieme molti cimeli e i miei amici della Rai mi chiesero perché non pensavo di scrivere dei libri e organizzare. Così alla fine del ’92 fondai l’Associazione Callas e nel 1993 realizzai la prima Mostra nel prestigioso Spazio Olivetti di Carlo Scarpa in Piazza San Marco. Da allora sono stato in tutte le principali Capitali del mondo. Inutile

dire che la Callas, il cui Mito cresce ogni giorno anche ora a quasi 35 anni dalla morte, desta sempre emozione e grande interesse.

L'Idea: La sua città, Venezia, il magico Teatro La Fenice, le istituzioni ed i centri di cultura, come hanno accolto questo suo lavoro di raccolta?

Bruno Tosi: Sono tornato nella mia città con la mostra alla Fenice e più recentemente, per il trentennale della morte a Ca' Vendramin Calergi, lo splendido Palazzo che ospita il Casinò. Un grande successo. Nel frattempo ho maturato una decisione: donare a Venezia la mia collezione e farne un Museo, nel 2012 o 2013. Ho fatto ufficialmente la proposta e attendo delle risposte e delle decisioni, dei coinvolgimenti. Nel frattempo ci sono state delle avances a Firenze, Parigi, New York. Per il momento il mio pensiero resta fermo a Venezia. Sarebbero già stati individuati degli spazi ma bisogna trovare i giusti coinvolgimenti. Ci sono stati dei movimenti alla testa delle istituzioni e c'è anche un momento di crisi. Bisogna sempre ricominciare da capo. Io tuttavia non demordo. Venezia ha da poco avuto un Museo dedicato a Vedova. La Callas non è comunista, ma non è, come statura, certo inferiore al pittore tanto glorificato.

Insisterò e vedremo se la mia tenacia vincerà anche stavolta.

L'Idea: Quali sono i pezzi più pregiati della mostra?

Bruno Tosi: È difficile dare questa risposta. I cimeli sono centinaia e centinaia e ognuno ha uno speciale significato, sapendo che a lei sono appartenuti, che ha indossato i costumi nei teatri più importanti del mondo, in alcune serate memorabili della sua carriera. La Tosca di Zeffirelli, Traviata al Metropolitan e a Lisbona, il Barbiere di Siviglia della Scala. Poi gli abiti usati per gli ultimi due concerti: quello azzurro a San Francisco, quello rosso a Tokio, quando cantò davanti al pubblico per l'ultima volta. E ancora gli oggetti di scena, dai ventagli di Traviata al pugnale o ai diademi di Tosca. Non dimenticando anche i meravigliosi abiti da sera, creati dai più grandi stilisti, da BIKI a Yves St. Laurent, da Christian Dior a Lanvin. Indossando questi stupendi modelli, nel 1956 fu considerata una delle signore più eleganti del mondo. Tre anni prima aveva deciso di dimagrire e perse 40 chili in pochi mesi. Ma scelse, avendo deciso di essere anche bella, come modello Audrey Hepburn.

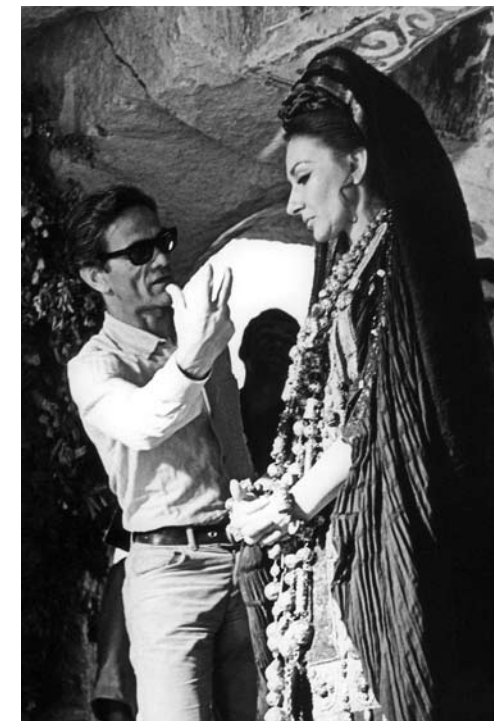
Come dimostrano alcune foto, ci riuscì. Le cose più importanti, davvero rivelatrici, sono le sue lettere. Innumerevoli indirizzate al marito, nelle quali esprime riconoscenza e amore e che giorno dopo giorno raccontano le emozioni e gli incontri dei primi anni di carriera, dal 1947 al 1950. La corrispondenza con la sua maestra Elvira De Hidalgo e in modo particolare le lettere d'amore a Pier Paolo Pasolini che la rese in Medea il film girato nel 1969 e che testimoniano lo stupendo incontro d'anime fra i due artisti.

L'Idea: La mostra è reduce da molte esposizioni all'estero come in Italia. Quali sono state quelle secondo lei più interessanti sia per il pubblico che per lo stesso Bruno Tosi?

Bruno Tosi: Quasi tutte in situazioni e cornici straordinarie, nelle più importanti Capitali del mondo. A Parigi all'Hotel de Ville (il palazzo municipale), madrine Madame Tiberi, moglie del Sindaco e Bernardette Chirac, consorte del Presidente della Repubblica. A New York al Lincoln Center (madrina Hillary Clinton) e ancora al Museo del Palacio de Bellas Artes a Mexico City e in Giappone al Tokio Opera City, nel 1997. In quell'occasione ebbi l'onore di essere ricevuto dall'Imperatore. Tra le ultime esposizioni, nel 2010 ancora a New York e poi a San Francisco e Los Angeles. La più recente a Mantova a Palazzo Te, nelle splendide sale decorate da Giulio Romano e il prossimo 28 ottobre l'apertura a San Pietroburgo a Palazzo Sheremetievskij, nel cuore della città sotto l'alto patronato del Consorte del Presidente della Federazione russa Svetlana Medvedeva. Ma nel futuro ci sarà il Brasile, ancora Tokio e Firenze a Santa Maria Novella.

L'Idea: Pensa di poter tornare a New York, città di nascita della Callas, per un'altra esposizione? Dove vorrebbe farla e come?

Bruno Tosi: La recente mostra nella sede dell'Istituto di Cultura in Park Avenue non era di grandi dimensioni ma molto elegante e ben allestita. E' previsto per il 2 dicembre, il giorno della sua nascita, un ritorno per collocare un a targa celebrativa nell'Ospedale della Quinta Strada dove Maria ha visto la luce. Nel 2013 sarà poi il novantesimo anniversario



dalla nascita e sarà l'occasione per una mostra grandiosa, coinvolgendo il Metropolitan Carnegie Hall e il Conservatorio dove tenne nel 1971 e 72 i celeberrimi Master Class.

L'Idea: Una mostra itinerante che ha permesso al mondo di riscoprire questa grande artista. Ma in futuro quali sono i progetti per questa grandiosa esposizione?

Bruno Tosi: Nel 2011 saranno i vent'anni dalla nascita dell'Associazione Callas e i 35 anni dalla morte. C'è un grande interesse a Parigi, come ho detto a Tokio, ma anche a Pechino. Ovunque la Callas è amata e conta milioni di ammiratori. I suoi dischi sono ancora i più

venduti, più di Pavarotti e Domingo. Su di lei sono già stati scritti 300 libri (fra cui quattro miei), mentre la Monroe ne ha meno di 50.

L'Idea: la Fondazione Maria Callas, da lei fondata, quando e perché nacque?

Bruno Tosi: Nel ventennale della costituzione la mia Associazione diverrà FONDAZIONE. Come ho già annunciato è mia volontà donare la mia collezione, la più importante del mondo, a Venezia e creare un MUSEO CALLAS, mettendo a disposizione di giovani cantanti e studiosi di musica e d'opera, l'immenso archivio, compreso quello personale della Callas, che ho potuto acquisire, assieme ad altri 44 lotti, all'Asta Sotheby's a Milano nel 2007

L'Idea: Lei, oltre a creare la più esilarante mostra dedicata alla Callas, ha scritto anche molti libri dedicati a lei. Nonché articoli e recensioni. Un'occasione che le ha permesso di vestire di grazia questa grande artista ma allo stesso tempo di spogliarla dei suoi abiti entrando nella profondità della sua vita privata. Gli amori, i dolori, i sogni di una Diva che prima di tutto era una donna. Ci può raccontare qualcosa di questa sua vita privata?

Bruno Tosi: Avevo scritto molto da fine anni 50 su Maria Callas, recensendo i suoi spettacoli che seguivo alla Scala di Milano e in tutto il mondo. Nel 1992 ho pubblicato il primo libro dal titolo "Casta Diva" con un lungo capitolo dedicato al rapporto con Pasolini e scegliendo le città più importanti





per la sua vita e la sua carriera. Spero sia presto pubblicato in una nuova edizione (è esaurito da anni) e mi piacerebbe fosse anche tradotto in inglese. Come il mio "Giovane Callas", ora The Young Maria Callas pubblicato nel 2010, recensito dal New York Times, e pubblicato da Guernica, Toronto, 2010. Un grande successo ha poi avuto La Divina in cucina che raccoglie le ricette autografe di Maria Callas e il suo rapporto con il cibo, con un'affettuosa prefazione di Arrigo Cipriani dell'Harry's Bar di Venezia e New York. Sarà presto, penso di poter annunciare, tradotto in inglese. Già è uscito nelle rispettive lingue in Germania (Random House), Grecia, Brasile, Portogallo.

La Callas é stata immensa, senza uguali, sul palcoscenico. E' stata molto infelice, ha sbagliato molte scelte nella vita. E ha scelto di ritirarsi e di morire sola perduta abbandonata in quel popoloso deserto che appellano Parigi. Proprio come Manon Lescaut. Ruppe ogni rapporto con la sorella e la madre e poi anche con il marito. E' noto il comportamento nei suoi confronti da parte di Onassis che l'abbandonò facendo apprendere dalla Tv le

nozze con Jackie. Solo Pasolini, da lei amato, la rispettò e le dedicò., prova della sua dedizione dodici poesie e dodici ritratti. Ha molto troppo sofferto, ho avuto anche molte confidenze. Un doloroso segreto che voglio rispettare.

L'Idea: E lei ha mai avuto occasione d'incontrala? Scambiare alcune parole, pochi pensieri.

Bruno Tosi: La prima volta a Venezia, poi a Verona, Sirmione, Milano e Parigi. A Parigi l'ho incontrata un mese prima della morte, nell'agosto 1977. Da tempo non voleva più incontrare nessuno e si faceva puntualmente negare da i suoi camerieri, Ferruccio e Bruna. Ascoltava e riascoltava le sue incisioni e i nastri pirati registrati nella serate d'oro della sua carriera. Ebbi il privilegio di ascoltare assieme a lei, le arie dal vivo che prediligeva, in particolare Norma e Medea. Un'emozione, per me, e un ricordo indimenticabile.

L'Idea: Cos'è che la lega così tanto a questa artista?

Bruno Tosi: Un'ammirazione sconfinata per un arte senza uguali che divenne poi un buon rapporto e una cordiale amicizia. Non è stata, Maria, solo una grande cantante ma era davvero un genio della musica. E poi ho avuto modo di conoscerla com'era molto semplice, umana, all'occasione anche allegra e piena di spirito. Rispettosa verso tutti e in modo particolare le persone più umili. Sapeva essere amica e non ammetteva il tradimento dell'amicizia.

L'Idea: Nella sua vita quali altri grandi artisti ha avuto modo d'incontrare e conoscere?

Bruno Tosi: Posso dire tutti i più grandi. Ho ascoltato Galeffi e Beniamino Gigli, Mariano Stabile e Toti Dal Monte. E poi sono stato il press agent dei veri mostri sacri : da Mario Del Monaco a Tito Gobbi, da Fedora Barbieri a Giulietta Simionato, da Franco Corelli a Carlo Bergonzi, da Renata Scotto a Mirella Freni. Per citare solo i principali

L'Idea: Con chi ha mantenuto rapporti o lunghe e profonde amicizie?

Bruno Tosi: Con Franco Corelli ho passato la maggior parte della mia vita. Ogni anno a New York dal 1965 al 1979, due mesi di seguito per trasmettere in Italia e in Europa l'eco dei suoi trionfi, molte volte senza precedenti. Così per Renata Scotto e per Ruggero Raimondi che ho accompagnato a New York per il debutto americano. E, negli ultimi anni, per Raina Kabaivanska, altra grande artista che sa essere una vera amica. Ora ha preso il posto di Giulietta Simionato come presidente onoraria dell'Associazione Callas

L'Idea: Bruno Tosi è prima di tutto un giornalista che ha trascorso gran parte della sua vita a raccontare la musica. Non è cosa da poco riuscire ad interpretare le note o le parole di un canto. Pertanto mi viene spontaneo di chiederle cosa abbia portato in più Maria Callas rispetto ad altri noti artisti teatrali.

Bruno Tosi: L'ho già detto e scritto: Maria era un genio della musica.

Una voce immensa e un talento d'interprete eccezionale. Non vestiva i panni di un personaggio, diveniva il personaggio, in una totale immedesimazione. Le sue colleghe non sono state la Tebaldi e la Caballé ma la Pasta, la Malibran e la Grisi, per le quali Bellini e Donizetti scrissero i loro capolavoro.

L'Idea: Nel concludere le vorrei porle un ultima domanda da parte di chi ancora giovane come me guarda il mondo da un diverso indirizzo. Difficile è comprendere quali desideri o sogni si possono ancora avere dopo aver visto un mondo e scoperto un artista a 360°. Lei cosa nasconde ancora nel cassetto?

Bruno Tosi: Più che un desiderio è un impegno, una scelta di vita: continuare a realizzare ciò che faccio



all'insegna della massima qualità, del più alto livello. Del resto sostengo sempre che è più facile far bene che far male o così così. La qualità premia sempre e non bisogna dimenticarlo. Il sogno, in realtà la mia precisa volontà è ciò che ho raccolto di Maria Callas è che non vada disperso. Perciò, oltre che alle importanti mostre che stanno per venire e che verranno, ciò che voglio realizzare al più presto è il MUSEO CALLAS. Spero proprio sia a Venezia, ma già ho trovato interesse a Parigi, Firenze, New York. Ma spero sempre che Venezia voglia e sappia meritare questo dono. ■

Giuliett BEAUTY SUPPLY
 452 Broad Avenue . Leonia, N.J. 07605
 Frank Desantis Telephone (201) 947-8630

Lucrezia's
FAVORS
 "You bring it, we'll wrap it!"
 Call for an Appointment
 (718) 232-6817
 (718) 259-9612

Dr. Victor J. Masi
 Primary Care Internal Medicine
 By Appointment:
 Phone: 718-625-5449
 Fax: 718-625-3189
 376 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231

INFLUENZA DELL'UNITÀ D'ITALIA SULLA EMIGRAZIONE DA MOLA

di Vincenzo D'Acquaviva

Seconda Parte

Nel periodo post-bellico la disoccupazione si abbatté sugli ex combattenti (erano stati chiamati dal Governo italiano per affrontare l'esercito austriaco), la fortissima crisi economica che colpì ogni apparato produttivo dello Stato, la dura lotta politica condotta dal movimento fascista nascente contro le organizzazioni socialiste e comuniste, i contadini che reclamavano 'terra, pane e lavoro,' portarono a una fortissima ripresa dei flussi migratori verso gli Stati Uniti d'America e il Canada (in modo particolare), ma anche verso il Sud America e la Francia¹. Molti molesi andarono a ingrossare le fila dei compaesani soprattutto a Brooklyn e poi a Chicago oltre che nei vari stati degli USA (New Jersey, Pennsylvania, Colorado, Connecticut, Florida, California, Illinois, Texas, Arizona, ecc.).

Verso la metà degli anni Venti, la situazione cambiò drasticamente; da un lato gli Stati Uniti approvarono, nel 1924², una legge che bloccava l'accesso indiscriminato di manodopera europea e, quindi, anche italiana (con l'introduzione delle quote annuali), dall'altro, il fascismo, instaurata la

dittatura in Italia, dette avvio, a partire dal 1927, a una sua 'politica migratoria' che si prefiggeva di stabilizzare i contadini nei luoghi di lavoro tradizionali e favorire contemporaneamente la creazione di nuove colonie in alcune aree del Paese che vennero bonificate e nuclei considerevoli di manodopera contadina e operaia disoccupata inviate nelle colonie dell'Africa Orientale.

Agli inizi degli anni Trenta, a seguito di una nuova crisi del mondo agricolo-contadino, la disoccupazione bracciantile e il crack finanziario degli Alberotanza che gettarono sul lastrico diverse centinaia di piccoli risparmiatori, si ebbe una rimarchevole ripresa del fenomeno migratorio verso il sud dell'America (Argentina e Venezuela), essendo bloccate le frontiere statunitensi, e in gran parte verso le terre dell'Africa italiana (Etiopia, Eritrea, Somalia, Libia-Tripolitania).

Dopo la fine della seconda guerra mondiale vi fu una forte ripresa delle correnti migratorie dei nostri concittadini verso l'estero. Queste s'indirizzarono prevalentemente verso gli USA, il Canada (Ontario e Québec), il Venezuela (a Valencia, capitale dello Stato del Carabobo, vi è una consistente colonia di molesi), l'Argentina e poi verso le nazioni dell'Europa centrale: Svizzera, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo, e alcuni emigrarono anche in Australia.

Arrivati nella nuova 'terra' bisognava ricominciare tutto daccapo: imparare una nuova lingua, abituarsi alle diverse culture esistenti e, soprattutto, integrarsi in un contesto socioeconomico molto spesso ostile.

Probabilmente a causa di ciò i nostri concittadini, come del resto gli emigranti a tutte le latitudini, cercavano di abitare gli uni vicini agli altri per il desiderio di preservare la propria identità e di sentirsi emotivamente al sicuro in compagnia dei propri simili. Questo spiega le ragioni perché ciascun gruppo di immigrati tendeva a unirsi tra compaesani anziché tra

connazionali creando chiese, scuole, giornali, società di mutuo soccorso.

Come altri, anche i primi emigranti molesi crearono società mutualistiche e solidaristiche oltre che circoli ricreativi dove incontrarsi per fare una partita a carte o per discutere delle problematiche legate al posto di lavoro ovvero ancora per trovare l'opportunità di un'occupazione. In particolare i nostri compaesani crearono diversi club o ritrovi, dove andavano a insediarsi: a Brooklyn (dove se ne contano almeno sei dislocati nei diversi quartieri, di cui due dedicati al nome della Madonna Addolorata e patrona di Mola) come a Chicago (dove è in funzione una "Società Mola di Bari" nata nel 1921 come "Società di Mutuo Soccorso").

Non va sottaciuto che: "mentre sino alla vigilia dell'ultimo conflitto mondiale, si partiva in massima parte per ritornare, dal '47 in poi i rientri sono stati davvero scarsi"³. Il fenomeno legato all'emigrazione di ritorno ha ripreso vigore a partire dagli anni '70 per raggiungere l'acme negli anni '80 e seguenti. Alla radice di ciò va considerato un sentimento che alberga in ogni migrante: la forte nostalgia del paese lontano.

Nel periodo 1911-1950 gli italiani emigrati negli USA sono stati 1.688.528*.

(continua...)

1. Guido Lorusso, op. cit., pag. 20.

2. Nel 1921, probabilmente al fine di arginare questo esodo di massa, ma soprattutto per ragioni di natura razziale, il Governo americano introdusse la prima forma rudimentale di quota. Questa disciplina fu modificata nel 1924 con apposito emendamento che assunse la sua forma base col nome di *Immigration Act*. All'Italia, in base alla nuova ripartizione fu assegnata una quota annuale di 3.845 persone che potevano emigrare. Per particolari categorie (il marito, la moglie e i figli non sposati di cittadini americani e rifugiati a vario titolo) si faceva eccezione per il ricongiungimento del nucleo familiare. In seguito, a distanza di circa trent'anni, nel 1952, prese il nome di *Immigration and Nationality Act*. Nel 1965 le restrizioni furono abolite con l'adozione della normativa HR 2580 che introdusse il sistema delle preferenze in base alle quali venivano agevolate alcune categorie. È utile specificare che: "sia prima che dopo l'entrata della legge in argomento, la gran parte dei nostri concittadini emigrava in base alla terza preferenza e alla 'specializzazione' di giardiniere. Si trattava, in questi casi, prevalentemente di coltivatori, con un livello culturale non molto elevato, spesso analfabeti" (V. D'Acquaviva, in *Il Mondo Nuovo*, pag. 46). Dal 28 luglio 1989 gli italiani possono recarsi negli Stati Uniti per turismo senza alcun bisogno di richiedere il visto essendo sufficiente il passaporto e un documento 'E-sta' che può essere richiesto on line.

3. Giovanni Ricciardelli, op. cit., pag. 8.



Nella foto: Immigrati Africani ammassati su un barcone.



Nella foto: Immigrati all'arrivo a Lampedusa.

1948-1980: l'ultima ondata

Discorso a parte merita la nascita del Circolo Culturale di Mola a Brooklyn sul finire del 1973 grazie a un pugno di giovani arrivati negli anni Sessanta, inizi anni Settanta, che riuscirono a dare una svolta decisiva nel contesto socioeconomico di Brooklyn. "Si trattava di una iniziativa a dir poco rivoluzionaria in un contesto sociale decisamente arretrato. Una rottura con le incrostazioni del passato: la voglia di alcuni giovani di voltare pagina. Non più solo carne da macello da utilizzare nelle fabbriche, nei ristoranti e nelle pizzerie" ⁴. Furono avviate una serie di attività culturali (mostre di pittura, rappresentazioni teatrali e la realizzazione finanche di un giornale periodico, *L'idea*, ancora oggi più vivo che mai e diventato un *magazine*) e, nel mese di aprile del 2010, la rappresentazione dell'opera di van Westerhout, Doña Flor, in quel di Yorktown, nella Contea di Westchester, New York.

A Mar del Plata (Argentina) vi è una nutrita presenza di molesi nel 'Centro Pugliese Marplatense'. Durante il trentennio '47-'76 si stima che siano emigrati in Argentina quasi diecimila molesi. Numerosi sono anche i molesi emigrati nel Centro Europa (almeno mille nel periodo in

discorso) che fanno capo a numerose organizzazioni di tipo solidaristico ricreativo: a Colonia, a Francoforte sul Meno, a Stoccarda, a Wolfburg, a Bocholt in Germania, a Strasburgo, a Lione, a Nancy, a Bourg en Bress, a Charvieu in Francia, a Liegi in Belgio, in Lussemburgo, in Svizzera, eccetera. Senza dimenticare quella riconducibile alla "fase iniziata negli anni convulsi dell'ultimo dopoguerra e si arresta nella prima metà degli anni Settanta. Caratteristica di questo lungo e tormentato periodo è la fuga, quasi biblica, dalle regioni del Mezzogiorno" (e quindi anche da Mola, n.d.r.) "dove masse disperate di varia umanità si dirigono non solo verso le rotte transoceaniche e verso i Paesi più sviluppati d'Europa, ma anche verso le terre del triangolo industriale italiano, nelle quali ferve la ripresa della ricostruzione postbellica e i livelli di benessere sociale ed economico sono piuttosto elevati" ⁵.

Col tempo i nostri compaesani sono riusciti a inserirsi in tutti i gangli della vita sociale, politica e culturale statunitense come in quelli delle altre nazioni che li hanno accolti: dal settore della ristorazione a quello dell'edilizia, da quello commerciale a quello agricolo per finire a quello universitario e politico.



Nella foto: La squadra di calcio del Circolo Culturale di Mola.



Nella foto: Da sinistra: il Sindaco di Mola, Giovanni Padovano con Leonardo Campanile e l'Assemblyman Arnaldo Ferraro.

Negli anni dal 1951 al 1975 gli italiani arrivati in America sono stati 492.753*. Com'è facile rilevare l'ondata più consistente si è avuta nel periodo precedente la Grande Guerra.

Secondo i dati statistici statunitensi il totale degli italiani emigrati nel periodo dal 1820 al 1975 ammonta complessivamente a 5.269.637 ⁶. Per quanto attiene il numero dei molesi emigrati negli Stati Uniti, non esistono dati certi. Qualcuno ha azzardato che solo a Brooklyn ci sarebbero 40.000 persone originarie di Mola ivi inclusi quelli di seconda e terza generazione.

Si può dire che complessivamente da Mola sono emigrati in tutte le parti del mondo almeno il doppio della popolazione attualmente residente.

Considerazioni finali

"I poveri, i derelitti, i disperati e tutti coloro che in qualche misura vengono perseguitati e vivono di stenti nei loro paesi, continueranno a premere alle nostre frontiere. La ricerca della pace, della serenità e di migliori condizioni di vita è alla

base del flusso inarrestabile che permarrà fino a quando non saranno state realizzate le condizioni minime di sopravvivenza, di libertà e soprattutto di uguaglianza un po' dovunque" ⁷.

Purtroppo la natura è stata avara di tutto riguardo ad alcune realtà territoriali del pianeta. Le sperequazioni sono tanto evidenti quanto drammatiche: da una parte terre fertili e ricche di materie prime; dall'altra, una realtà nella quale la miseria e l'assenza di qualsivoglia risorsa sono lì a testimoniare la totale contraddizione con il disegno intelligente.

Unitamente ai capricci della natura (abbiamo parlato della distruzione dei vigneti e degli uliveti; della tremenda siccità abbattutasi sulla nostra regione nel primo decennio del '900 e le ricorrenti

(continua...)

4. Vincenzo D'Acquaviva, *Il Mondo Nuovo*, pag. 133.

5. Giovanni Ricciardelli, op. cit., pag. 15.

6. * U.S. Bureau of the Census, *Historical Statistics of the United States: Colonial Time to 1970* (Washington, D.C., 1975), I, 105-106, and U.S. Immigration and Naturalization Service, Annual Reports, 1971-1975.

7. Vincenzo D'Acquaviva, *Il Mondo Nuovo*, pag. 50.

crisi del settore agricolo) al depauperamento del Mezzogiorno hanno contribuito la miopia delle classi politiche e dei governi che si sono avvicinati nella gestione della cosa pubblica dall'Unità a oggi. Abbiamo accennato ai provvedimenti di tutela dell'industria del Nord a scapito dell'agricoltura meridionale e la tassazione dei disperati meridionali che emigravano per assistere gli armatori delle compagnie di navigazione. Gli storici più avveduti e obiettivi concordano sul fatto che il Nord ha depredata il Sud delle tante ricchezze detenute all'epoca: imprese e aziende manifatturiere; industrie metalmeccaniche come quella di Pietrarsa; la cantieristica navale di Castellammare di Stabia; la fonderia Ferdinanda e il polo siderurgico di Mongiana in Calabria; nelle zone di Catania e Agrigento l'industria mineraria per la lavorazione dello zolfo siciliano; nel salernitano e nella valle del Sarno era concentrato gran parte del settore tessile, per non parlare degli 8.000 telai esistenti in Sicilia e dirottati a Biella; nel ramo metallurgico vanno ricordate le officine Lindemann a Bari; l'industria alimentare era legata a una grande produzione di olio, vino e grano duro e i pastifici erano diffusi su tutto il territorio del Regno; senza contare l'immenso tesoro che ammontava a 443,2 milioni di lire del tempo, sperperato per sanare il devastante debito pubblico piemontese. E si potrebbe continuare

all'infinito. Per sottrarsi perciò a un destino senza speranza, milioni di meridionali non ebbero altra scelta che abbandonare per sempre il loro paese per prendere la strada delle tante 'Americhe'.

A tutto ciò non può sottrarsi la grande responsabilità dei meridionali nell'aver dilapidato le ingenti risorse rivenienti dalla Cassa per il Mezzogiorno. A questo proposito ci sarebbe molto da dire, ma è preferibile stendere un velo pietoso.

Ritornando alla questione degli immigrati è opportuno non dimenticare che si parla di persone e non di cose, di oggetti o di una merce. Sono persone come noi e come noi cercano quello che a nostra volta, nel passato più o meno recente, abbiamo sempre cercato. L'immigrazione di massa è un fenomeno complesso e di non facile soluzione. Tuttavia, a parte le posizioni intransigenti e propagandistiche della Lega Nord e grazie al nostro passato di emigranti, dovremmo avere acquisito una cultura più favorevole all'accoglienza, alla solidarietà oltre che un tasso di umanità più accentuato come alcune realtà di connazionali hanno dimostrato in tante occasioni, non fosse altro che per il nostro dichiararci un Paese di cattolico-cristiani.

Purtroppo i limiti di spazio e di tempo imposti dalla pubblicazione non consentono



Nella foto: I dirigenti del Circolo Culturale di Mola durante una manifestazione.



Nella foto: Il Circolo Culturale di Mola partecipa alla Parata in onore di Cristoforo Colombo.

di approfondire ulteriormente l'argomento. Rinviando perciò il cortese lettore alla bibliografia richiamata, colgo l'occasione per aggiungere che sono maturi i tempi per istituire nel nostro Comune un Centro Studi e un Museo dell'emigrazione. A tal proposito, preme ricordare il notevole contributo dato dal Centro di Servizi Educativi e Culturali del Distretto Ba/15 con la pubblicazione, nel 1993, del catalogo (*infra nota 1*) e una mostra fotografica e documentaria sul fenomeno emigrazione, prima presso la scuola Elementare De Filippo e poi nel Castello Angioino. Non solo. Come ebbi modo di scrivere, all'indomani della pubblicazione del volume *Il sogno americano e...l'altramericca*, attraverso le pagine de *La Svegna*, rinnovo la proposta formulata a suo tempo agli attuali amministratori. Quella

cioè di considerare l'opportunità di realizzare, sul fronte mare, un monumento dedicato ai molesi che sono emigrati in tutte le parti del mondo. Come abbiamo visto è più facile dire dove i nostri concittadini non sono emigrati. Ancora oggi i molesi continuano a emigrare, verso il Nord o all'estero, potendosi annoverare nella folta schiera dei settanta mila emigrati all'estero nel 2010 denominata 'fuga dei cervelli'.

A quel tempo la proposta non ha trovato orecchie sensibili. È auspicabile che ora, finalmente, i tempi siano maturi per dare il giusto riconoscimento a tutti coloro che hanno vissuto, direttamente o indirettamente, la dolorosa esperienza dell'emigrazione. ■

FREE ESTIMATES



Construction Corp.

Sebastiano Colella
Tel. 718-336-4589

Licensed & Insured

Specializzati in Costruzioni e Ristrutturazioni Residenziali e Commerciali

VISIONI D'ITALIA

Reportage giornalistico sulla mostra-evento in Puglia per la celebrazione del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia

di Patrizia Di Franco

“**T**he time machine”, di Herbert Georges Wells, fu uno dei primi romanzi di fantascienza ad affrontare il concetto di viaggio nel tempo e divulgare la teoria quadridimensionale, evidenziando il focus sulla connessione spazio-temporale (lo spazio inteso nelle sue dimensioni: lunghezza, larghezza, spessore). All'opera letteraria di Wells, pubblicata nel 1895, si sono ispirati numerosi artisti, scrittori del Novecento, e registi quali Simon Wells (pronipote dello scrittore), autore agli inizi del XXI secolo di una pellicola, “The time machine” (2002), remake del film “L'uomo che visse nel futuro” (1960).

Tema di grande fascino e appeal, il poter viaggiare nelle ere a venire, oppure a ritroso nel tempo, è da sempre materia di studio di scienziati, e ricercatori, tra cui l'ingegnere aerospaziale e ufologo russo Vadim Aleksandrovič Černobrov, che ha sostenuto di aver ideato un prototipo, denominato “Lovondrat”, e di essere l'artefice della prima macchina del tempo. A noi comuni mortali non risulta che esista la mac-

china del tempo (anche se alcuni studiosi ne hanno rivelato l'esistenza e pure la “location”: lo Stato del Vaticano; il “cronovisore” sarebbe stato inventato da Padre Pellegrino Alfredo Maria Ernetti, monaco benedettino, musicologo di fama internazionale e scienziato). L'unica maniera nel terzo Millennio per viaggiare nel futuro è offerta dai libri, fumetti e film di fantascienza, mentre un tuffo nel passato ci è reso possibile dalla storia, dalla letteratura, e dalle sette arti.

Grazie alla bellissima mostra “Visioni d'Italia –150 anni di Unità d'Italia visti dalla Puglia”, per mezzo di: 500 fotografie (concesse da musei, archivi storici, istituti, fondazioni), filmati provenienti dagli archivi di Teche RAI e da Cinecittà Luce di Roma, spezzoni di film attraverso videoclip, documenti cartacei, e 50 postazioni multimediali, abbiamo avuto la bonheur, la meravigliosa chance di vivere in tempo reale (due ore ben spese!) la storia del nostro Paese, il Risorgimento, gli accadimenti e gli eventi che hanno dato origine all'Unità d'Italia. Nove vagoni ferroviari, 450 metri di esposizione per raccontare la storia dell'Italia dal 1831 al 2006 (la vittoria ai Mondiali di calcio, campioni del mondo il 9 luglio 2006).

La mostra itinerante, la narrazione cronologica, suddivisa in 6 periodi temporali (1. 1861-1900; 2. 1901-1920; 3. 1921-1943; 4. 1944-1966; 5. 1967-1985; 6. 1986-2011), è stata inaugurata il 10 maggio, alla stazione centrale di Bari (binario 1), dal Presidente della Regione, Nichi Vendola. L'esposizione multimediale, allestita su un treno merci, partito da Lecce l'11 maggio, ha toccato altre città della Puglia (Brindisi, Taranto e Foggia) oltre al capoluogo pugliese (a Bari dal 22 al 28 maggio), e nelle cinque tappe della nostra regione ha riscosso un successo ragguardevole: 16 mila visitatori.

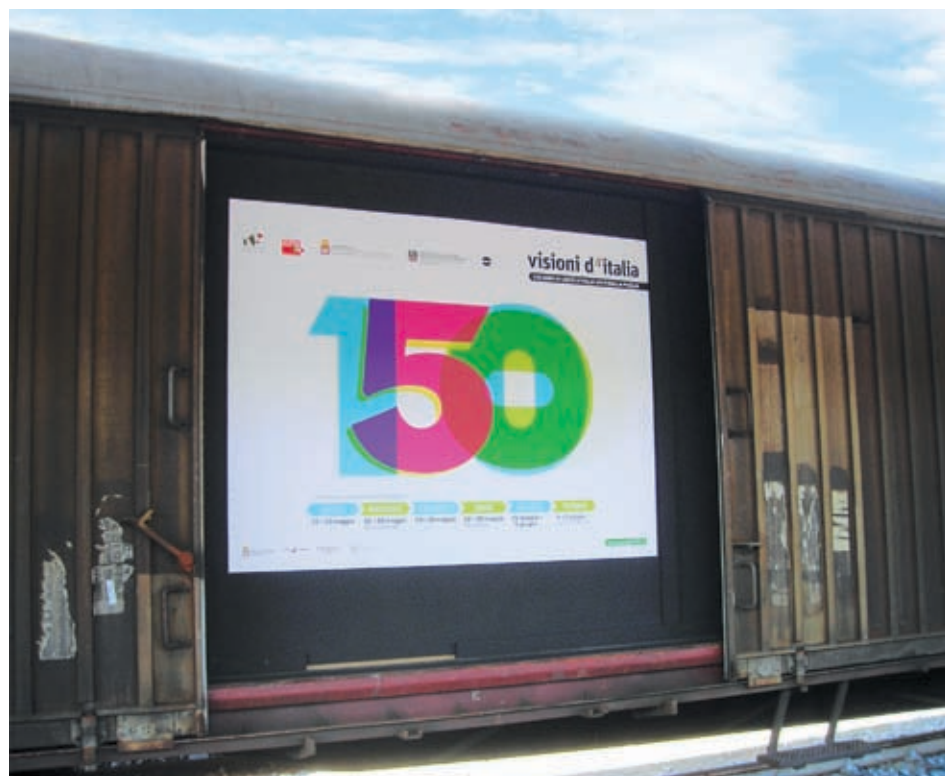
Il viaggio del percorso, molto interessante e suggestivo, si è concluso a Torino (Porta Nuova), prima capitale d'Italia (capitale del nuovo

Stato unitario dal 1861 al 1865), a giugno, registrando una considerevole affluenza di pubblico: 4mila presenze. L'excursus multimediale, promosso dall'Assessorato regionale al Diritto allo Studio e dall'Assessorato al Welfare - Servizio Pugliesi nel Mondo, è inserito nel progetto storico-didattico “Visioni d'Italia”, promosso dalla Regione Puglia con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale, il supporto scientifico dell'Ipsaic (l'Istituto pugliese per la Storia dell'Antifascismo), il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia.

Il progetto, ideato e prodotto dal laboratorio di comunicazione Farm, proseguirà tra novembre 2011 e marzo 2012, con workshop dedicati agli studenti pugliesi. A darci il benvenuto, e a dare lo start alla mostra, è il giuramento della “Giovine Italia” (Giuseppe Mazzini 1831), declamato da Michele Placido. Successivamente colpiscono le parole (Roma, 1821) di Alessandro Manzoni: “Cara Italia! Dovunque il dolente grido uscì del tuo lungo servaggio; dove amor dell'umano lignaggio ogni speme deserta non è: dove già libertade è fiorita, dove ancor nel segreto matura, dove ha lacrime un'altra sventura, non c'è cor che non batta per te”. Cattura l'attenzione la cartina d'Italia, risalente al 1859, la nostra nazione era costituita dal: Regno di Sardegna, Regno Lombardo-Veneto, Ducato di Parma, Ducato di Modena e Reggio, Granducato di Toscana, Stato Pontificio, Regno delle Due Sicilie.

Scorrono uno dopo l'altro i ritratti di Vittorio Emanuele II in alta uniforme, di Giuseppe Mazzini, di Alessandro Manzoni, il ritratto di Giuseppe Garibaldi (di Silvestro Vega, datato 1848) e quello dello statista e patriota Camillo Benso conte di Cavour con la sua frase, a mo' di didascalia: “Il primo bene di ogni popolo è la sua dignità”. In successione, appaiono i ritratti di Daniele Manin e Niccolò Tommaseo liberati dal carcere e portati in trionfo in Piazza S. Marco; il dipinto della Spedizione dei Mille; l'imbarco a Quarto del generale Giuseppe Garibaldi (di Gerolamo Induco, 1860). Viene narrato il racconto della spedizione, con le note in sottofondo di “Va pensiero” di Verdi, mentre guardiamo stralci del film “Noi credevamo” di Martone.

La galleria evocativa di fotogrammi rivelatori, senza infingimenti, è focalizzata sul ruolo fondamentale della Puglia e sul contributo alla crescita democratica, allo sviluppo sociale, culturale e politico dell'Italia, apportato dalla Terra degli Ulivi e della Grecia salentina. Basti pensare a politici come, Giuseppe Di Vagno, Giuseppe Di Vittorio, Aldo Moro, Giuseppe Pavoncelli, Giuseppe Pisanelli, ad artisti come Domenico Modugno, Tito Schipa, Umberto Giordano, Pino Pascali, Nicola Arigliano, a uomini di fede come Don Tonino Bello, a storici, economisti, intellettuali e poeti come, Gaetano Salvemini, Antonio De Viti De Marco, Tommaso Fiore, Carmelo Bene, Vittorio Bodini, Vito Laterza. Dai dagherrotipi



Domenico Modugno

ai calotipi, dagli ambrotipi ai ferrotipi, dalle vetrofanie alle ceramiche fotografiche, dal bianco e nero al colore, dalle polaroid alle digitali, l'allestimento documenta la nostra storia, la nostra cultura, e delinea le tracce lasciate in 150 anni dalla nostra nazione, dai suoi territori, nelle diversificate caratteristiche geoculturali. L'Unità d'Italia, in Puglia, è una scia rosso sangue, dalla Capitanata in giù (disordini a Foggia, Manfredonia, Lucera, Cerignola, Bisceglie).

Quando il 7 settembre 1860 Garibaldi fa il suo ingresso trionfale a Napoli, accanto a lui c'è una donna gallipolina, Antonietta De Pace, vestita con i colori della bandiera italiana. La Puglia voterà per l'annessione al Regno d'Italia: il risultato del Plebiscito (275mila favorevoli e meno di duemila contrari) esprime la volontà da parte dei pugliesi di voler essere italiani, di voltare pagina dopo secoli di guerre e dominazioni straniere. La Puglia, per i piemontesi è un territorio sconosciuto, inesplorato, dove imperversano il latifondo, l'analfabetismo, le malattie tipiche della miseria. La repressione manu militari è durissima. La Puglia piange i suoi figli, tra cui: il ventiduenne Emanuele De Deo di Minervino Murge, e poco più che trentenne è Ignazio Ciaia poeta-soldato di Fasano, impiccati, dopo essere stati torturati, per aver preso parte alla Repubblica Napoletana. Mi sistemo le cuffiette e ascolto: "Il riscatto del lavoro dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro o pugnando si morrà.": sono alcuni dei versi dell'Inno dei lavoratori (1886) di Filippo Turati.

Si avvicinano il progresso, la grande guerra e le lotte sociali. In foto una donna trasporta sopra il suo capo, una botte d'acqua, in un'altra un ac-



quaiolo vende un bicchiere d'acqua. In Puglia l'"oro blu" nel 1900 è un bene così prezioso che spesso si baratta con il vino. Operai al lavoro, nelle foto, per costruire l'Acquedotto Pugliese, 213 Km, tuttora il più lungo al mondo. A Bari nel 1915 la gente festeggia l'arrivo dell'acqua in città, migliaia di persone, fotografate, intorno alla fontana, assistono al primo zampillo. Arriva l'acqua ma l'alfabetizzazione e scolarizzazione restano un miraggio. Agli inizi del Novecento, in Italia, l'analfabetismo era del 48%, nel Sud sfiorava punte dell'84%, 90% in Calabria e Sicilia, per "contrappeso" una parte del Paese cresceva economicamente e si costituiva il triangolo industriale Torino-Milano-Genova.

Nell'agognata "Mèrica" (gli attuali Stati Uniti) si trasferisce un pezzo della nostra nazione. New York nel 1910 diventa la quarta città italiana per numero di abitanti dopo Roma, Milano, Napoli. Commovente il video (Luce-Roma) sugli immigrati in America (e le foto di Guglielmo Marconi; di Enrico Caruso, definito "The gold voice", star al Metropolitan di New York) e tutto il materiale fotografico tra cui spicca la foto, sulla banchina del porto, in attesa del bastimento che li porterà nella patria dei loro sogni. "Ammonticchiati là come giumenti sulla gelida prua, morsa dai venti, migrano a terre inospiti e lontane i laceri e macilenti, varcano i mari per cercar del pane": "Gli emigranti", Edmondo De Amicis. Il viaggio in America poteva durare anche un mese. New York 1903: foto della registrazione allo sportello di Ellis Island, frontiera d'ingresso per gli immigrati. Altre foto: il motore a scoppio, la macchina da cucire Singer, la macchina per scrivere Olivetti.

Dichiarazioni e foto del periodo storico 1911-1920 ci riportano ai giorni nostri, perché si parla della guerra in Libia, all'epoca, a riguardo, il pugliese Gaetano Salvemini affermò: "La Libia è solo uno scatolone di sabbia altro che l'Eldorado" e, come la pallina dei flipper di una volta, il passato ci fa schizzare a tutta velocità e rimbalzare nell'attualità e viceversa fin quasi a sovrapporsi passato e presente.

Dopo il capitolo dedicato alla guerra in Libia, alla conquista di Tripoli, passiamo in rassegna le



foto della prima edizione del Giro d'Italia (1909, vincerà l'ex muratore- "ciclista" Luigi Ganna). Impazza il grammofo. La lirica, la Turandot, Verdi, Puccini, ammaliano anche l'America. Poi l'epidemia della letale "spagnola", "il biennio rosso" di Antonio Gramsci, le donne in fabbrica, la modernità, le "jupe-culottes" (gonne-pantalone), il film muto, la macchina fotografica. "Cabiria" (1914), del regista Giovanni Pastore, con testi di Gabriele D'Annunzio è il primo kolossal (tre ore e dieci minuti di proiezione) del cinema muto italiano.

1921-1930: il Fascismo, la guerra, la Resistenza, don Sturzo, Gramsci, Salvemini, Turati, Togliatti. Nel 1928 nasce la Radio Nazionale e nello stesso anno Tazio Nuvolari vince il Gran Premio delle Nazioni. Il tenore leccese Tito Schipa trionfa in America con il "Rigoletto", e "rapisce-come scrivono i giornali americani- il pubblico di Chicago".

"Fedora", del compositore foggiano Umberto Giordano, debutta nei migliori teatri europei. In Puglia emerge Giuseppe Di Vittorio di Cerignola, la figura di spicco della storia del movimento operaio e sindacale italiano del Novecento: "il Sindacato non è soltanto una fabbrica di politiche rivendicative; esso è anche una scuola di vita, una sorgente di cultura, uno strumento di emancipazione civile e morale della gente che lavora" (Di Vittorio, condannato a 12 anni di carcere dal Tribunale fascista). La Puglia "rossa" si tinge di nero, il fascismo detta le sue regole con lo squadristo. Il 25 settembre 1921 in un'imboscata fascista, viene ucciso "il gigante buono", Giuseppe Di Vagno, deputato di Conversano, è il primo parlamentare italiano vittima del fascismo, assassinato per aver dato voce ai "diseredati" del

Sud, teatro dell'omicidio è Mola di Bari, città da cui proviene la famiglia di Araldo di Crollalanza, podestà di Bari e futuro Ministro dei Lavori Pubblici. Egli vorrà il porto, il Lungomare (a lui intitolato) e la Fiera del Levante che farà assurgere Bari a importante centro commerciale, e punto strategico nel Mediterraneo.

Primati italiani: nel 1933 il pugile Primo Carnera batte per knock out tecnico, Jack Sharkey (Long Island-Usa); nel 1934 l'Italia vince il suo primo Campionato del Mondo di calcio battendo in finale la Cecoslovacchia. 1931-1945: "Manifesto della razza", nel 1938 entrano in vigore le leggi razziali, inizia la discriminazione

nei confronti dei cittadini ebrei;1940, l'Italia entra in guerra;1943, Roma viene bombardata dai tedeschi;1945, fine della guerra.

Il miracolo economico, la ricostruzione, il fenomeno migratorio, gli emigrati italiani in Svizzera, Germania, Belgio, Francia, i "terrori" a Torino e Milano. "Il treno del sole" carico di emigranti meridionali, arriva ogni mattina, verso le h. 9.50 alla stazione di Torino Porta Nuova, è il treno delle speranze, dei sogni, delle illusioni (e amare disillusioni), per la manodopera a basso costo che arriva dal Sud in cerca di lavoro e di una vita migliore. Scorrono sui monitor alcune scene tratte da "Osessione" di Luchino Visconti; "Roma città aperta" di Rossellini, "Ladri di biciclette" di Vittorio De Sica; "La strada" di Fellini.

1946-1955: gli italiani, il 2 giugno 1946, sceglieranno tra Monarchia e Repubblica e scelgono la Repubblica. 1956-1965: Aldo Moro. Nel 1953 inizia il boom economico, il miracolo economico italiano. Nel 1954 gli italiani non perdono una puntata del quiz televisivo "Lascia o raddoppia" condotto da Mike Bongiorno. Nel 1959 impazza il juke-box, esplodono i fenomeni Celentano, di origini foggiane e Domenico Modugno di Polignano a Mare. "Nel blu dipinto di blu" vince il Festival di Sanremo nel 1958, la canzone risuona a Broadway per quattro mesi, "Mister Volare" nel 1959 resterà per 13 settimane in vetta alle classifiche in America, è un successo mondiale senza precedenti ed io l'ascolto con le cuffiette grazie al sistema interattivo de "La musica del tempo".

1966-1975: Brigate Rosse. Autonomia Operaia. La strage di piazza Fontana. Gli anni di

piombo. Il Terrorismo. Il Comunismo. A livello internazionale: l'icona Che Guevara. L'alluvione a Firenze e gli Angeli del fango nel 1966. Il '68. Le autogestioni; le lotte del femminismo. I successi del pugile Nino Benvenuti. Germania-Italia 3-4 a Città del Messico nel 1970. Il successo di "Alto Gradimento" (1971) di Renzo Arbore. La stagione politica di Aldo Moro, un politico innovatore, Presidente della DC (democrazia cristiana) e 5 volte Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro della Giustizia e della Pubblica Istruzione. Il compromesso storico tra Moro e Berlinguer (la questione morale). Guardiamo le foto e ascoltiamo le cronache del tempo, sul rapimento di Aldo Moro, da parte delle Brigate Rosse, a Roma in via Fani, nel 1978 e sul ritrovamento del suo cadavere in Via Caetani. Moro, nato a Maglie, in provincia di Lecce, è stato uno dei più grandi statisti dell'Italia repubblicana. Si deve a lui l'introduzione dell'Educazione civica nelle scuole per far trionfare nella vita pubblica i concetti di diritto, i valori di giustizia, legalità, rispetto verso gli altri.

1982: Pietro Mennea "la freccia del Sud" pugliese, vola ai Mondiali di Atletica di Città del Messico stabilendo il record nei 200 metri; vola anche Gilles Villeneuve che infiamma le piste della formula Uno con la Ferrari, icona dell'eccellenza motoristica italiana. Siamo di nuovo campioni del Mondo, l'Italia vince il campionato del Mondo di calcio, battendo in finale la Germania Ovest 3-1, la nazionale azzurra di Enzo Bearzot (memorabile il

Presidente della Repubblica Sandro Pertini, a fianco del c.t. Bearzot, che tifava ed esultava per l'Italia) trionfa al Mundial, nella notte di Madrid. Le maison di Valentino, Armani, Versace, Ferrè, Pucci, irrompono sui mercati internazionali ed esportano il "Made in Italy" nel mondo, nei favolosi anni Ottanta.

Dai successi e dalle gioie al dolore: nel 1984 muore il segretario del Partito Comunista Italiano, Enrico Berlinguer- "Sono convinto che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi, può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita-. Ai suoi funerali, il 13 giugno, parteciperà più di mezzo milione di persone, lo piange anche l'amico Pertini, il Presidente più amato dagli italiani, ex partigiano, sostenitore dell'europesismo, dei valori della libertà, del progresso sociale. Si affermano artisti e poeti del sud: attore e regista Teatrale, di Campi salentina, Carmelo Bene; si riscoprono poeti come Vittorio Bodini, nato a Bari e vissuto a Lecce.

1986-1995: Tangentopoli. La nuova politica. Nel 1987 gli italiani dicono No al nucleare, come fecero allora nello stesso modo si sono espressi a giugno 2011, riducendo a chiare lettere e con fermezza: No al nucleare. Nel 1989 muore il regista Sergio Leone. Nello stesso anno il regista Giuseppe Tornatore conquista il premio Oscar con il film "Nuovo Cinema Paradiso".



Nel 1989 la caduta del muro di Berlino. Quando il muro si frantuma nel novembre 1989, cambia la geografia del mondo, cambiano i suoi assetti. La Puglia diventa un passaggio verso Nord-Ovest, la Puglia "porta d'Europa", la chimera occidentale. Solo nei porti di Bari, Brindisi e Otranto, il 7 marzo 1991, arrivano, via mare, 25.708 albanesi. La Puglia è impreparata ma si prodiga, vengono forniti cibo, medicinali, capi di vestiario, una vera e propria gara di solidarietà, un'esplosione di umanità che commuove l'opinione pubblica italiana, e le immagini attraverso i media fanno il giro del mondo.

Nella Puglia dell'accoglienza che molti vorrebbero candidare al Nobel per la Pace, si distingue Don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, nativo di Alessano, nel Capo di Leuca: profeta della non violenza, a fianco degli operai delle acciaierie di Giovinazzo, assieme ai pacifisti nella marcia a Comiso, schierato contro la guerra nel Golfo, e seppure gravemente malato organizza una marcia della pace a Sarajevo. Nel 1997 Dario Fo riceve il Premio Nobel per la letteratura. Nel 1999 Roberto Benigni vince l'Oscar con il film "La vita è bella". Varchiamo la soglia del XXI secolo, lasciandoci alle spalle il Novecento, e ci congediamo dalla mostra con le immagini

festose della vittoria dell'Italia a Berlino, la Nazionale di calcio vince il suo quarto titolo mondiale di calcio battendo ai calci di rigore la Francia.

Dulcis in fundo, la musica. Touch screen: le mie dita sfiorano lo schermo, con le mani posiziono le cuffiette e, prima di uscire dal vagone e lasciare la stupenda mostra, ascolto "Vita spericolata" di Vasco Rossi, "La storia siamo noi" di Francesco De Gregori, "La cura" di Battiato, e "Rotolando verso sud" dei Negrita. Appagata (unica nota stonata: il troppo caldo all'interno dei vagoni del treno) e arricchita dentro, sorridente, mi lascio la mostra alle spalle, con ancora le immagini, le foto, i suoni, nella mente ...

Anche visitare la mostra "Visioni d'Italia" è stato un modo per partecipare alle celebrazioni del Centocinquantesimo, condividendo la gioia di quanti hanno festeggiato il 17 marzo, i 150 anni dell'Unità d'Italia, e seguiranno a farlo con gioia ed entusiasmo fino a dicembre, concordando su quanto espresso dal Presidente della Repubblica Italiana: "Celebrare l'anniversario dei 150 anni dell'Unità del nostro Paese non è un rito retorico. Non possiamo come nazione pensare il futuro senza memoria e coscienza del passato. Resta un patrimonio vivo, cui ben si può attingere per ricavarne fiducia nelle virtù degli italiani, nel loro senso del dovere comune e dell'Unità. E nella forza degli ideali" - Giorgio Napolitano. ■



English Section

Jimmy Roselli: The Talent and the Enigma

by LindaAnn Loschiavo

Once there were two outstanding singers living in Hoboken, New Jersey's Little Italy section separated by five houses. Born ten years apart, each was an only child. The blue-eyed fellow [1915 — 1998] had a mild Sicilian born father and a loud, domineering, ambitious Genovese mother who hired herself out as a midwife and an abortionist, was influential in the neighborhood and in local Democratic Party circles, and helped her son through her contacts and her income. The brown-eyed boy [1925 — 2011] never knew his parents; his mother died two days after his birth and his father, a former prize fighter who worked as a bartender, rejected all attempts to know his son. His maternal grandfather, a longshoreman from Naples, raised him; only the Neapolitan dialect was spoken at home.

The blue-eyed crooner, nicknamed "Chairman of the Board" by fans, would become the leader of Hollywood's Rat Pack, an Oscar-winning actor, an acclaimed recording artist with three stars on the Hollywood Walk of Fame, and a multi-millionaire.

The brown-eyed vocalist, who recorded in English as well as in Italian, and cultivated a large following, took a different career path even though his fine voice became apparent early on. By age 10, he became a singing shoeshine boy, working his way through some of the 240 saloons popular in Hoboken in the 1930s, where he warbled old standards like "Danny Boy" and "My Gal Sal" for soldiers, sailors, and streetwalkers and collected \$10 — \$15 a night in tips. His biographer David Evanier explains that, during those years, his grandfather took him each week to the Italian theater and vaudeville; after each performer, his grandfather would emphasize, "You can sing better than this guy!" He was 13 when he won first prize on the radio show "Major Bowes' Original Amateur Hour," the "American Idol" of its era. But when Major Bowes slipped him a shiny quarter, dime, and nickel and said to tell no one, the experience spooled into a long cycle of feeling cheated and badly underpaid.

If careers were forged by sheer talent alone, then each Hoboken boy should have been headed for



stardom. Vocal coach Scott Harlan is one of several experts who have assessed Jimmy Roselli's stellar abilities: "There is no other pop singer I can think of that can sing ... in such a pure, romantic style — — certainly not Frank Sinatra or Tony Bennett — — and also have the capability of doing the pop stuff too ... This guy could sing bel canto at Carnegie Hall as well as at a little corner bistro."

What became of all that potential? While Sinatra's golden throat was mining number one hits (from 1940 — on) and cutting million-selling recordings for major labels for the next fifty years, Jimmy Roselli never soared. According to Billboard, his biggest and only pop smash in America was a remake of "There Must Be A Way," previously covered by Joni James, which reached #93 in 1964 when Roselli was 39. The following year, his next biggie was "Mala Femmena," which reached #43 on the easy listening chart. He

went on to record more favorites from Naples such as "Core 'ngrato," "Anema e core," and "Scapricciatiello." For many, Roselli was the voice of Neapolitan music; director Martin Scorsese understood this very well when he used "Mala Femmena" on the soundtrack of his film "Mean Streets" in 1973.

But despite this exposure and in spite of having two hit singles, he did not have a long relationship with a major label and had to publish and peddle his music himself.

The big question is what went wrong? Why did he fail to achieve a higher level of recognition that was commensurate with his talent?

David Evanier weighs the evidence and decides that the "what-ifs about Roselli's career center on two factors: Sinatra's influence and wise-guy connections." His book *Making The Wiseguys Weep: The Jimmy Roselli Story* [NY: Farrar, Straus & Giroux, Nov. 1998] speculates that Roselli incurred a lifelong enmity with Sinatra and the mob, and might have paid for it.

But there is a more reasonable explanation and it has to do with Roselli's perversity, stubbornness, egotism, and self-sabotage. For instance, he refused to heed professional advice. When Lew Perry (a major agent) suggested improving his stage presence with some mildly animated stage gestures, the 22-year-old Roselli turned up his nose: "Listen to me. I came up here to sing. . . . That's for guys who have no talent," and then he walked out.

Moreover, he threw away chances. Roselli turned down the role of Peppino, the Neapolitan singer in "The Godfather Part II." He reneged on a "Merv Griffin Show" engagement when told that after singing he would not be invited to sit down beside the host. He declined making appearances on Johnny Carson's "Tonight Show" and "Regis and Kathie Lee" because these shows did not pay what he thought he was worth. Another time, saying he was being underpaid, he quit a seven-show booking on "The Ed Sullivan Show" after only three shows. But think of the exposure, Ed Sullivan said. From exposure, Roselli replied, you get pneumonia.



LindaAnn Loschiavo, Tiziano T. Dossena, Jimmy Roselli e Leonardo Campanile

He not only made enemies of TV producers, gangsters, and talent management, his behavior occasionally soured fans on him. My aunts went to see Roselli perform to a packed house in Atlantic City, where a Boston fan presented him with an extravagant bouquet. Minutes later, when a Jersey woman requested a song, saying it was her birthday, Roselli gave her the flowers. The Bostonian looked very upset when her expensive gift was lightly handed off to a stranger. This devil-may-care spontaneity, the same impulsivity that will endear one fan to Roselli even as a dozen onlookers judge him as careless and unfeeling, may have put his career on the rocks as he blindly followed his first notion instead of thinking a situation through.

And legacies are also formed by luck. Unfortunately, plans to make a movie based on *Making the Wiseguys Weep* starring John Travolta never came to pass. However, as part of L'IDEA's 25th anniversary in 1998, Roselli received the magazine's "Lifetime Achievement Award," a tribute he accepted in person. The biography was reissued by Methuen in 2002; it's such a fascinating read that it would be nice if the Hoboken Public Library stocked one copy along with the numerous Sinatra titles and CDs they have on their shelves.

Jimmy Roselli died in June 2011 at his home in Clearwater, Florida but it's hoped that his music and his name will live on. ■

BARIBUILDING SUPPLY
FREE Delivery to Brooklyn

Lumber Mouldings
Hardware Ceilings
Tool Panels
Tel: (718) 238 - 1777
6512 Fort Hamilton Parkway
Brooklyn, NY 11219

Pugliese Convention TORONTO

di Silvana Mangione

In uno dei suoi discorsi, Elena Gentile, riconfermata con nostra grande gioia Assessore regionale al Welfare e ai Pugliesi nel Mondo, diceva: «...c'è un'altra Puglia. Una Puglia straordinaria, una Puglia che ricorda e lavora, che produce e innova, che crea ed emoziona. La Puglia dei Pugliesi nel mondo...». Quella Puglia siamo noi. Quella Puglia è presente in regione attraverso il Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo – CGPM –, costituito dagli esponenti eletti dal numerosissimo e variegato universo degli oriundi pugliesi nei sette continenti. Anche il CGPM decade al termine del mandato del Governatore e del Consiglio regionale e deve essere rieletto, ricostituito e reinsediato.

La legge regionale, intelligentemente, prevede l'organizzazione di cinque assemblee continentali: Africa; America del Nord; America del Sud; Australia; Europa, nel corso delle quali i presidenti delle federazioni e delle associazioni all'estero, registrate ufficialmente nell'Albo regionale, o loro delegati, hanno il compito di scegliere i Consiglieri che devono rappresentare i diversi Paesi nei quali la nostra emigrazione è costruttivamente legata alla Puglia.

Nel 2006 la Convention del Nord America si è tenuta a New York, questa volta è toccato al Canada. La sede prescelta è stata Toronto, la data il 9 luglio. Per il Nord America sono registrate nell'Albo 66 Associazioni (31 in

Canada e 35 in USA); 4 Associazioni giovanili (2 per Paese); e 6 Federazioni (3 per Paese). Nello scorso mandato, i Consiglieri del CGPM provenienti dal Nord America erano undici in totale, dei quali 7 elettivi: Francesco Bellomo e Filippantonio Zita per il Canada, Pasquale Capriati, Vito Michele Foschetti, John Mustaro, Salvatore Scardigno e Rosamaria Mancini (giovani) per gli USA; 2 di nomina presidenziale: Vito Bruno (Canada) e Joseph Tusiani (USA); 2 componenti di origine pugliese del CGIE – Consiglio Generale degli Italiani all'Estero: Giovanni Rapanà (Canada) e Silvana Mangione (USA).

A Toronto quest'anno i presenti avevano il compito di scegliere i 7 Consiglieri elettivi. In questo caso, io ho partecipato come delegata del Circolo Culturale di Mola, non come Vice Segretario Generale del CGIE. Dalla Regione sono arrivati la nuova Dirigente del Servizio Pugliesi nel Mondo, Giovanna Genchi, e il funzionario Vito Daniele. All'ultimo momento l'Assessore Elena Gentile è stata trattenuta in Italia dall'anticipata calendarizzazione della discussione di una legge regionale che riguarda i pugliesi all'estero e ci ha mandato un bellissimo messaggio di saluto.

Perfetta l'organizzazione in loco, ad opera di Phil Zita e della Presidente della Federazione dei Pugliesi in Ontario, Grazia Piccolo, che ci hanno dato il benvenuto. Dopo i tre inni nazionali (Italia, USA e Canada), il Console Generale d'Italia a Toronto, Gianni Bardini, ha complimentato i

pugliesi di Toronto e la Regione, che ha definito fra le più attive e presenti nella comunità con iniziative intelligenti, dall'enogastronomia al turismo, e ha invitato a costruire con attenzione la transizione fra le prime e le successive generazioni attraverso interscambi, apprendistati in aziende e periodi di lavoro in enti pubblici.

Poi, Giovanna Genchi, Presidente dell'Assemblea, ha presentato la relazione introduttiva, ampia e piena di spunti per una profonda riflessione su quanto è stato fatto finora e quanto sarà necessario fare nel futuro. Richiamando le celebrazioni del 150enario dell'Unità d'Italia ha ricordato i valori che i 29 milioni di emigrati italiani hanno portato con sé: dal forte sentimento nazionale, che si è coagulato intorno al rispetto per il lavoro, ribadito anche dalla

Costituzione, al forte senso sociale che ha consentito loro di integrarsi pienamente pur mantenendo uno stretto legame con la terra d'origine, al contributo delle donne, che sono state fondamentali storicamente nella conservazione dell'identità e del nucleo familiare. In emigrazione c'è un'etica delle relazioni umane, basata sulla solidarietà, sull'aiuto reciproco. Bisogna dunque chiedersi qual è il ruolo dell'associazionismo, concettualmente elemento di unione, che perciò non può diventare fattore di conflittualità, specie ora che deve cambiare per rappresentare la nuova realtà emigratoria e rimanere punto di riferimento per tutti. Bisogna dunque aprire una nuova fase di approfondimento per lanciare un progetto che faccia nostre le nuove forme di messa in rete dei giovani: non più emigranti, ma espatriati. Le Assemblee tenute finora si sono mosse su due linee: rappresentare e rinnovare, con l'auspicio della Regione che venga eletto un maggiore numero di giovani e di donne. La strategia da seguire è quella di annodare la memoria al futuro, incentivando l'apporto dei giovani.

Il nuovo CGPM dovrà avere un ruolo sempre più propositivo e segnalare e seguire il cambiamento, lanciando un'importante sfida: far leggere a tutti i politici di turno le politiche per gli italiani all'estero come politiche di sviluppo per l'Italia. In questo senso la Fondazione di Casa Puglia intende avvalersi delle capacità dei suoi figli all'estero per l'internazionalizzazione della Regione, che dovrà fondarsi anche su finanziamenti privati. Gli obiettivi che scaturiscono da questa visione del CGPM e dei rapporti con i pugliesi nel mondo sono dunque la promozione di iniziative culturali, l'attenzione al mondo dei giovani, il rafforzamento dell'associazionismo, la crescita imprenditoriale e il prevedere, all'interno dei programmi di sviluppo della Regione, i pugliesi all'estero come soggetti già attivi. Alla Regione spetta il compito di avviare politiche innovative, dare corso ad un processo di modifiche, anche normative, e realizzare programmi legati al mondo dell'emigrazione.

La relazione è stata accolta da un lungo applauso, quindi hanno preso la parola presidenti e delegati, informando i presenti delle attività dei rispettivi Club e Federazioni, suggerendo iniziative, chiedendo interventi regionali, facendo interessanti proposte di modifica di legge, dalla limitazione dei mandati consecutivi nel CGPM alla previsione di quote per aumentare la presenza dei giovani e delle donne. Io stessa ho esortato alla continuità sposata con il rinnovamento ed alla valorizzazione della cultura di ritorno, una cultura circolare attraverso l'Atlantico, che faccia conoscere meglio i pugliesi del Nord America in Puglia e promuova le capacità artistiche pugliesi in Nord America.

Nel pomeriggio si è passati alla fase delle votazioni.

Il seggio elettorale era costituito da: Giovanna Genchi, Presidente, Vito Daniele e Silvana Mangione, quest'ultima in rappresentanza delle Associazioni e Federazioni. Sono state presentate all'assemblea otto candidature. Vito Daniele ha distribuito 117 schede, dato che i Presidenti delle Federazioni hanno diritto di esprimere un voto per ognuna delle Associazioni federate, in aggiunta a quelli dei rispettivi Presidenti.

Dopo il conteggio e lo spoglio dei voti, Giovanna Genchi ha annunciato i nomi degli eletti: Francesco Bellomo, John Mustaro, Pasquale Capriati, Phil Zita, Vito Bruno e Salvatore Scardigno. L'assemblea ha quindi scelto come rappresentanti supplenti: Maria Mattiace, presidente della "Associazione La Nuova Centrale Pugliese" di Montreal e Lucrezia

Nardulli, Presidente della "Associazione Figli Maria SS. Addolorata" di New York. I quattro rappresentanti delle Associazioni dei giovani hanno eletto all'unanimità Costantina Capriati, "Giovani Pugliesi Association" di Chicago e la rappresentante supplente Tania Catalano "Associazione Pugliese Youth" di Vancouver. A chiusura delle votazioni l'assemblea si è collegata telefonicamente con l'Assessore Elena Gentile, che ha salutato calorosamente tutti i presenti, si è congratulata con gli eletti e ha formulato i migliori auguri per tutti i partecipanti, che hanno ricambiato con un forte applauso.

Finiti i lavori, la perfetta organizzazione della Convention prevedeva l'aperitivo e la cena al Ristorante girevole in cima alla famosissima Canadian National Tower – la Torre CN, che a 553 metri di altezza è la più alta torre per le telecomunicazioni e la seconda struttura autoportante del mondo. La vista è mozzafiato. La possibilità di scambiarsi idee e disegnare progetti per il futuro, superata la tensione delle votazioni, è più calda e gradevole dello stesso cibo. Domattina si parte, diretti ai quattro capi del Nord America. Ma questi incontri sono importantissimi per garantire il futuro delle comunità pugliesi nel mondo. Grazie davvero, Regione Puglia! ■



Nella foto: Giovanna Genchi con Silvana Mangione



PROCESSIONE MARIA SS ADDOLORATA IN BROOKLYN

I preparativi e l'avvicinamento spirituale necessari a prepararsi alla solenne processione sono iniziati molto in anticipo quest'anno. Il comitato organizzatore maschile, formato da Nicola Marinelli, Pietro Brunetti, Oronzo Nardulli, Salvatore Lombardi e Vittorio Alborea, con ingegno non comune ha ideato e costruito l'altare che doveva ospitare la nostra patrona Maria SS Addolorata; non si può che ringraziare questi devoti per la loro disponibilità: alla fine la soddisfazione generale ha dato loro la giusta e meritata riconoscenza. Gran merito dell'ottima riuscita della festa va dato anche al comitato femminile, formato da: Giovanna Perrone, Josephine Di Donna, Nina Perrone, Maria Ingravallo, Filomena Carmelo, Antonia Chirico, Maria Lieggi e Vittoria Spagnolo, che tutti insieme hanno preparato fiori e decorazioni per rendere l'altare accogliente e allo stesso tempo rispettoso verso la nostra Santa Madre. L'attimo più importante è stato quando si è vestita la

Madonna con l'abito da festa, cucito e ricamato con filamenti in oro dalle nostre socie.

A iniziare dal primo settembre e fino al nove si è celebrata la Novena, e proprio nell'ultima recitazione la giovanissima Catherina Cassiliano ha recitato in italiano tutta la preghiera, seguita con gioia dai nostri soci, appagati per la partecipazione dei giovani, che si preparano a seguire e continuare le orme dei loro genitori.

Infine è arrivato il giorno che tutti aspettavano: il 10 Settembre. La santa messa, officiata da Monsignor D. Cassato, è stata molto sentita spiritualmente dai presenti e finalmente la nostra patrona è uscita trionfalmente dalla chiesa. Bellissime le sette bambine che indossando il vestito della Madonna sfilavano davanti alla statua, ammirate da tutti gli abitanti del quartiere di Brooklyn che erano usciti dalle loro case per partecipare alla processione.



La processione si avvia per le strade di Brooklyn e la Madonna, portata a spalle dagli uomini che fanno parte della nostra Associazione, ai quali vanno i nostri ringraziamenti, ha potuto, dopo un anno, ripercorrere le strade della parrocchia. Durante lo svolgimento della processione, a ben 150 case sono stati distribuiti dei palloncini dorati con l'effigie della Madonna. Un ringraziamento particolare al tenore Luciano Lamomarca che ha intonato l'Ave Maria con una notevole sensibilità, tanto da far venire le lacrime a molti dei presenti.

La processione, durata circa due ore, si è conclusa con il rientro della statua di Maria SS Addolorata in chiesa. Dopo aver terminato le funzioni religiose, tutti i presenti sono stati ospitati nell'auditorium della chiesa per dei rinfreschi. È doveroso ringraziare le donne dell'associazione per aver messo a disposizione dei partecipanti leccornie casarecce della nostra terra. Infatti, i dolci, i panini e tant'altro, preparati con distinta esperienza, hanno soddisfatto il goloso palato dei presenti e soprattutto dei giovani.

Quest'anno la partecipazione dei giovani è stata massiccia e apprezzata dall'Associazione, segno tangibile che siamo sulla giusta strada nell'aprire la nuova generazione a questi culti religiosi e a queste tradizioni del nostro paese che non devono e non possono morire.

Un ringraziamento a tutti quelli che ci sono stati vicini e che ci hanno aiutato nella preparazione di questo evento-chiave della nostra associazione. Arrivederci al prossimo anno! ■



I CAVALIERI CON LA VALIGIA DI CARTONE

di Silvana Mangione

Arrivarono a decine, centinaia di migliaia, milioni, i nostri emigranti negli USA, con una valigia di cartone legata con lo spago ed un cuore pieno di speranza e di sogni per il futuro. Si rimboccarono le maniche e costruirono allo stesso tempo gli Stati Uniti e un futuro più roseo per i propri figli, ma ebbero la capacità di mantenere vive le tradizioni, i valori di origine, la dedizione alla famiglia, al lavoro ed alla religione. Per questo Nicola Femminella scrive: «Abbiamo un'epopea di popolo... Sono le gesta eroiche dei cavalieri senza armi, con la sola valigia di cartone, gesta leggendarie condotte in modo pacifico, talvolta con rabbia e lacrime, fatte di sacrifici, di corse su cocci di vetro. A piedi nudi. Sempre osservando le leggi e mantenendo comportamenti corretti».

I Cavalieri con la Valigia di Cartone è, infatti, il titolo del suo libro, edito nel 2011 a cura della Banca del Credito Cooperativo di Sassano (Salerno), con l'introduzione del Prof. Pasquale Persico, ordinario di Economia politica e direttore della Scuola di Dottorato "A.Genovesi" dell'Università di Salerno. Nato lui stesso a Sassano e affascinato fin da bambino dai "cunti" della nonna, Nicola Femminella è docente, animatore e formatore, dedito alla ricerca sui deficit di lettura strumentale, oggetto di sperimentazione con l'Università di Pisa. È un prolifico autore di testi sulla didattica operativa, sulla pubblicità e la lettura, fra cui "Giocaleggendo" per studenti con problemi; e "Autostramobile", guida che insegna ai bambini da 0 a 90 anni come amare i tesori dei luoghi percorsi dall'autostrada.

I Cavalieri con la Valigia di Cartone è un piccolo gioiello, in cui s'intrecciano un diario di viaggio, una raccolta di "memoirs" e una brevissima storia dell'esodo italiano nel secolo fra il 1871 e il 1970: tre diversi tipi letterari uniti in un grande tributo d'amore ai nostri emigrati in Nord e Sud America ed alla città di New York che ha accolto molti di loro.

Femminella visita la Grande Mela nel 2009 e ne approfitta per farsi raccontare vita ed esperienze dei compaesani Gaetano, Lina, Peppe, Michelina e Michele. Fattosi ascoltatore attento, soltanto a tratti l'autore non riesce a trattenere l'empito delle sue emozioni che rispecchiano quelle dei narratori. Scopriamo insieme a lui navi da trasporto e aerei, fidanzamenti e nozze a distanza, piccoli appartamenti e case di proprietà, apprendistati ai più bassi livelli e mini-imprenditoria familiare che cresce fino a consolidare ditte notevoli, nascita di figli e nipoti, nostalgie e ritorni, rispetto per i doveri verso la nazione di accoglienza, ma consapevolezza dei diritti acquisiti con l'integrazione.

Vediamo attraverso i suoi occhi Manhattan dall'alto dell'Empire State Building, i Musei, Ellis Island e Times Square. Incontriamo il pensionato avellinese che attende a Central Park i turisti italiani per parlare con loro e colmare la malinconia della distanza. Il mosaico dei momenti e dei ritratti si riflette nelle immagini che illustrano il libro, un collage di scatti fugaci e precisi come possono esserlo soltanto le vampe del ricordo. E rileggiamo, noi che ne siamo esponenti, la nostra stessa storia descritta mirabilmente dalla penna di un osservatore affettuoso, elegante ed intelligente.

Alla presenza di un folto pubblico, ad opera del Club Sassanese d'America, presieduto da Tom Lisa, che ha onorato Nicola Femminella come "Uomo dell'Anno 2011", *I Cavalieri con la Valigia di Cartone* è stato presentato con grande successo dall'autore nella sede dell'Associazione Maria SS. della Neve di Senza, con la introduzione del suo Presidente Antonio Curcio. Sono intervenuti il Presidente, Pasquale Carucci, e la Segretaria di Corrispondenza, Elena Loguercio, della Federazione delle Associazioni della Regione Campania in USA; Padre René Manenti del Centro Studi degli Scalabriniani; il Consultore della Regione Campania, Pasquale Masullo; e il V.Segretario del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, Silvana Mangione. ■



SUCCESSO DEL FESTIVAL ITALIANO A TUCKAHOE

Un amalgama sorprendente di celebrazioni religiose e laiche ha popolato festosamente la Main Depot Plaza di Tuckahoe, nel Westchester, durante il fine settimana dedicato al retaggio italiano. I punti focali di questi tre giorni di manifestazione sono stati il Festival dedicato a Santo Padre Pio e il 100° anniversario della costruzione dell'edificio Generoso Pope.

Il primo giorno la pioggia è stata abbondante e continua, convincendo gli incaricati di molte bancherelle ad attendere la fine della pioggia per iniziare le loro vendite. Nonostante ciò e quasi ignorando gli elementi, un gruppo di parrocchiani devoti del Santo aveva deciso che la processione avrebbe avuto il suo corso. Come risultato, hanno trasportato la statua di Padre Pio dalla chiesa dell'Assunzione al Depot Plaza sul caratteristico Trolley di Tuckahoe.

La pioggia non ha fermato l'entusiasmo dei fedeli, che hanno atteso pazientemente, pregando con fervore il Santo. Sul palco, in attesa dell'arrivo, si potevano scorgere l'organizzatore Paul David Pope, il sindaco di Tuckahoe Steve Ecklund e Angelo Venuto e la sua orchestra. Nelle due bancherelle solitarie che hanno sfidato il maltempo, si trovavano i rappresentanti della Cerere Catering e i sempre presenti soci della Loggia Giuseppe Garibaldi (Eastchester-Tuckahoe) dei Sons of Italy. La statua del Santo è quindi rimasta nella Piazza e la musica energizzante dei fratelli Venuto ha completato la sera per gli astanti, che ormai avevano raggiunto un numero consistente, giacché il maltempo si era placato.

Il secondo giorno del festival, le sorprese hanno titillato enormemente i numerosi visitatori. La musica di gruppi famosi degli anni 70 (Tavares, Bonnie Pointer, Francie Jolie) e di Angelo Venuto è stata integrata da uno spettacolo di luci avanguardista, a cura del figlio quindicenne del signor Pope, AJ. Gli effetti fantasmagorici hanno impressionato tutti: l'edificio "Generoso Pope" sembrava trasformarsi in una torta di compleanno e gli accompagnanti

fuochi d'artificio dei fratelli Grucci, al di sopra del palazzo, si sono rivelati letteralmente come le candeline in cima alla torta.

Anche se il terzo giorno non poteva competere con le piacevoli sorprese del precedente, si è concluso con una classica atmosfera di "festa italiana", con musica, giochi, lotterie e, ovviamente, un'abbondanza di cibo. Presente al festival nei tre giorni la giovane e bella Miss Westchester Teenager 2012, Jackie Groccia, vincitrice anche del People's Choice Award nello stesso concorso, assegnato al concorrente che ha ricevuto il maggior numero di voti dal pubblico in generale. La signorina Groccia è stata selezionata tra sedici partecipanti. Le concorrenti sono state giudicate per la compostezza, grazia, presenza scenica, impegno sociale e dal risultato di un colloquio personale con la giuria.

Presente anche Miss Columbus Day 2011, Lauren Piacquadio, che ha ricevuto una borsa di studio di 10,000 dollari dalla Fondazione Generoso Pope, uno degli sponsor delle festività. ■



Da sinistra, il sindaco di Tuckahoe, Steve Ecklund. Miss Westchester Teen 2012 Jackie Groccia, the former president of the Eastchester-Tuckahoe Sons of Italy Vito Catania ed il nostro Direttore Editoriale Tiziano Thomas Dossena.

Domenick Napoletano
Attorney at Law

Si Parla Italiano!

Per qualsiasi pratica legale, rivolgetevi con fiducia al nostro paesano.

Tel: (718) 522-1377 351 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231

AGM
PLUMBING & HEATING, INC

FIRE SPRINKLERS & AIR CONDITIONING

Plumber Lic. #1617
Fire Suppression Lic. #7058

FRANCO VERGA
PRESIDENT

Tel: (718) 227-8167
Cell: (917) 578-0460
Fax: (718) 554-1465
2272 63rd Street Brooklyn, N.Y. 11204

Joseph Pietanza & Sal Pace
licensed electrical contractors
wiring for heat & power

ALOM
ELECTRICAL LLC

148 22nd Street
Brooklyn, NY 11232
Tel. 718-832-1000
Fax 718-832-1514

FROM THE ITALIAN EMBASSY

In occasione della Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo, il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha inviato a tutti gli italiani all'estero il seguente messaggio:

"Cari Connazionali,

vorrei anche quest'anno manifestarVi con grande commozione la mia più sentita partecipazione all'anniversario della tragedia di Marcinelle dell'8 agosto 1956, ricorrenza che è stata proclamata nel 2001 "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo", quale momento di celebrazione di tutti gli Italiani caduti sul lavoro all'estero e di onore alla loro memoria.

I milioni di Italiani che nei 150 anni di storia nazionale unitaria sono emigrati fuori dai nostri confini hanno fornito innumerevoli esempi di altissima capacità, dignità e dedizione al lavoro. I nostri emigranti hanno contribuito in modo determinante alla diffusione dell'immagine di un'Italia attiva e fiera, collaborando con la propria instancabile operosità all'edificazione delle società che li hanno accolti.

Vorrei quindi ricordare con deferente e commosso omaggio, insieme a tutti Voi, i nostri lavoratori scomparsi, che l'anniversario della tragedia mineraria di Marcinelle vuole riunire in una giornata di commemorazione.

Come in passato, ho anche disposto che le Rappresentanze [diplomatiche e consolari osservino, in occasione di questo anniversario, un minuto di silenzio per ricordare le vittime del lavoro che in tutto il mondo e in ogni tempo hanno onorato l'Italia con il loro sacrificio.

*Roma, 8 agosto 2011
Franco Frattini"*



Nel ringraziare il Ministro per la sensibilità dimostrata in quest'occasione, la redazione de L'IDEA Magazine desidera ricordare a tutti che anche gli emigrati italiani in USA sono stati colpiti da gravissimi incidenti sul lavoro, ivi compresa la peggiore tragedia mineraria di tutti i tempi, quella che si verificò a Monongah, nella West Virginia. Alle 10.28 del mattino del 16 dicembre 1907 due esplosioni in rapida successione sconvolsero le colline sovrastanti le gallerie 6 e 8 della miniera della *Fairmont Coal Company*, di proprietà della *Consolidated Coal Mine of Baltimore*. Il disastro costò la vita a 369 minatori, di cui 171 italiani: questa è la cifra ufficiale. Successivi studi di storici ed esperti fanno alzare il numero fino quasi a mille, perché i minatori portavano con sé, nelle viscere della terra, i propri familiari, per riuscire ad estrarre sempre più carbone ed ottenere un compenso un po' superiore alla paga da fame garantita dalla società mineraria. Di quante persone: donne, ragazzi, bambini, entrassero nella miniera ogni giorno non è rimasta traccia. Nel 2007 si è commemorato il centenario della sciagura di Monongah, con il restauro del piccolo cimitero, la messa in posa di un monumento a ricordo e la pubblicazione di una monografia, intitolata: "Monongah 1907 - una tragedia dimenticata", edita dal Ministero degli Affari Esteri". Il volume, a cura di Norberto Lombardi, si apre con questa poesia che riportiamo per intero, senza commenti, a ricordo del sangue e delle lacrime versate dalla nostra emigrazione:



La Miniera

Quasi bocca infernal fumida e nera
e ripiena di Morte e di sciagura
fatal s'apre, terribile ed oscura
nel gran sen della terra la miniera.

Simile ad ombre pallide, la schiera
de' parìa oppressi, incerta e mal sicura
di riveder il Sol, fatica e dura
ne' suoi profondi orror da mane a sera:

e al pallido chiaror di lampe smorte,
tra fumo e gas ed omicide frane,
sfida l'Ignoto e v'ha talor la morte;

mentre al bel Sol festeggia, idolo immane,
il Trust con l'armata sua coorte
che, avaro, nega ai derelitti un pane.

*Efrem Bartoletti,
minatore e poeta,
Hibbing, Minnesota
2 aprile 1912.*

FREE ESTIMATES

Sebastian M. D'Alessandro

R.A. A.I.A.

Architect & Consultant

Permits - Blueprints
Building Dept. Filing

6913 20th Avenue
Brooklyn, N.Y. 11204
tel: 718 - 259 - 2644
fax: 718 - 259 - 1812

Scotto
Funeral Home, Inc.

"Maintaining Tradition for Today's Contemporary Society"

Services available in every community
... to suit every budget, from \$0.00

Tel: 718.875.2515

106 First Place
Brooklyn N.Y. 11231

www.scottofuneralhome.com

MESSAGGIO DEL NUOVO CONSOLE ITALIANO A NEW YORK

NATALIA QUINTAVALLE

Cari Lettori,

torno con molto piacere in questa città dopo alcuni anni trascorsi alla Rappresentanza Italiana presso le Nazioni Unite con il nuovo incarico di Console Generale d'Italia a New York.

New York è una città straordinaria ed unica che ha sempre avuto un legame molto speciale con l'Italia. Dal 1892 al 1954, Ellis Island ha accolto oltre 12 milioni di immigrati provenienti da tutto il mondo di cui 4 milioni circa erano Italiani. Gli Stati Uniti sono stati, ed in circostanze diverse lo sono ancora oggi, una terra di opportunità e di grandi successi per moltissimi nostri connazionali. Allo stesso tempo, gli Italiani hanno dato un grandissimo contributo allo sviluppo di questo Paese e di New York in particolare.



Sono consapevole che le sfide che mi attendono sono molteplici e molto impegnative e mi accingo ad assumerle con grande entusiasmo.

Il Consolato Generale a New York è uno dei consolati più grandi ed importanti di tutta la rete italiana, non solo per la grande comunità di connazionali residenti, ma anche perché New York rappresenta un crocevia fondamentale per tanti nostri imprenditori. Senza considerare il numero dei turisti italiani che ogni anno visita questa città. La mia priorità sarà quindi garantire dei servizi consolari sempre più efficienti e vicini al cittadino. Il mio impegno in tal senso sarà costante. Desidero inoltre che il Consolato sia percepito sempre più come un punto di riferimento per gli Italiani e per tutti coloro che hanno o vorrebbero avere un rapporto privilegiato con il nostro Paese, un luogo accogliente a cui rivolgersi non solo per pratiche burocratiche.

Gli importanti risultati raggiunti dal mio predecessore saranno per me un ottimo punto di partenza, dal quale prendere le mosse per lavorare insieme attorno a temi strategici, quali in primo luogo la promozione e la diffusione della lingua e della cultura italiana. La reintroduzione dell'Italiano nell'*Advanced Placement Program* lo scorso anno è stato un indubbio successo per l'Italia e per tutte le Associazioni italo-americane che hanno lavorato costantemente per la sua riuscita. Sta ora a noi lavorare insieme per aumentare il numero degli studenti di italiano. Sono certa che ci riusciremo anche grazie al vostro sostegno e alla vostra collaborazione così come quella delle Istituzioni Italiane presenti a New York che si spendono quotidianamente per promuovere il Sistema Italia.

Colgo l'occasione per inviarvi i miei più sinceri saluti, nella speranza di riuscire a incontrarvi presto tutti a New York, in Connecticut e nelle aree più distanti da New York. Conto molto anche sul vostro sostegno e sui vostri preziosi consigli per migliorare e rendere il Consolato ancor più in grado di rispondere alle esigenze di tutti. ■

Festival Inaugurale di San Gennaro a Port St. Lucie, Florida

Organizzato dall'omonima società, il 17 e 18 Settembre scorso nella cittadina di Port St. Lucie, Florida, si è tenuto il primo Festival in onore di San Gennaro. È ormai tradizione che i festival locali si organizzano con successo nel piazzale antistante il Civic Center, fornito di un palcoscenico all'aperto e di uno spiazzale che può accomodare da due a tremila persone, e spazio per decine di bancarelle che offrono tante varietà di prodotti alimentari e articoli da regalo.



Le due giornate di festa hanno attirato italiani, e non, anche da lontano, i quali si sono divertiti tantissimo e complimentati con gli organizzatori.

La musica l'ha fatta da padrone. La lista comprendeva The Renditions e The Masquerade Band con classiche degli anni '50 e '60, Michelle Anastasio con interpretazioni italo-americane, Elvis Norton che ha impersonato al meglio il grande Elvis Presley, Nino Cordaro e le classiche napoletane, Erminio Spalla con le più belle canzoni italiane, e altri artisti che hanno intrattenuto gli intervenuti fino alle 9 di sera.

Alla manifestazione è intervenuto anche il Sindaco di Port St. Lucie, l'Italo-Americana JoAnn Faiella.

Il comitato ha già riservato il Civic Center il 14 e 15 Settembre 2012 per il secondo Festival di San Gennaro. Per informazioni potete visitare il sito www.SanGennaroFestivalPSL.com

Il prossimo 25 Febbraio, 2012 si terrà il Terzo Festival Italiano di Port St. Lucie (Florida) presso il Civic Center. Tante sorprese anche quest'anno. Per saperne di più visitate il sito www.PSLFestivalItaliano.com

Longtime L'IDEA columnist LindaAnn Loschiavo will have her stage play "COURTING MAE WEST: Sex, Censorship, and Secrets" presented on Saturday 28 January 2012 in Melbourne, Australia as part of the city's 24th Midsumma Festival. Based on true events during the Prohibition Era, Ms. Loschiavo's serious-minded comedy will be seen at this centrally located theatre: Chapel Off Chapel, 12 Little Chapel St, Prahran Melbourne, Australia.

The 24th Midsumma festival will run from Sunday 15 January to Sunday 5 February, 2012.

Robert Chuter, Artistic Director, FLY-ON-THE-WALL THEATRE, will oversee this production with an Australian cast. Making a name for themselves since 1985 as one of the most prolific and hardworking theatre companies in the country, Fly-On-The-Wall has gathered a loyal following and established themselves as one of the premiere "cult" producing houses. Unafraid of controversial content but always with a sharp eye for beauty, the company has been responsible for some of Melbourne's most legendary productions and grown through various transformations over the years: From its early stages as Ghostshirts through to the grandeur of the outdoor productions at Ripponlea Estate as Performing Arts Productions (earning them the title of "The Merchant/ Ivory of Melbourne theatre"), to its current incarnation.



PHOTO CREDIT: CONRAD BRADFORD



Vinny Frisina, a long time friend of L'Idée Magazine, celebrated the Grand Opening his first venue this passed September.

The 2FL

is located at
2272 McDonald Avenue
in Brooklyn, New York.

Book your private
party today!

For reservations call
Tel: 718.404.1537
or visit us at:
www.the2fl.com





AUTO CENTER INC.

State of New York Motor Vehicle Inspection Station

TONY CAPUTO

We Repair:

- ALIGNMENT <
- SHOCKS <
- BRAKES <
- COLLISIONS <
- TRANSMISSION <
- MUFFLERS <

Phone: 718 - 256 - 0701 Fax: 718 - 256 2592

6224 17th AVENUE BROOKLYN, N.Y. 11204

DOMESTIC & IMPORTED VEHICLES

ad - highrisersink@aol.com



DIANA

Gioielli

*Preziosi solo per chi
si vuole bene.*

MOLA DI BARI • Via Cesare Battisti, 45

ROSEMARY RUGGIERO - DE CARLO M.D.
SAM SHAHEM M.D.

OBSTETRICS AND GYNECOLOGY

WE ACCEPT MOST MEDICAL PLANS BY APPOINTMENT

- INFERTILITY
- LAPAROSCOPIC LASER SURGERY
- PRENATAL CARE

10031 Fourth Avenue, Suite 1E - Brooklyn, N.Y. 11209

Telephone: (718) 921-5370

ad - highrisersink@aol.com



REGISTER TODAY!

Tel: 718.768.5505

273 Prospect Park West
Brooklyn, NY 11215
www.terracedance.com



Melissa Bitar
Instructor



Christina Durbin
Senior Instructor



Betty Brown
Director



Michele Routhier
Instructor



Mayra Rios
Instructor

L'IDEA
P.O. BOX 230008
BROOKLYN, N.Y. 11223

ADDRESS SERVICE REQUESTED

PSRT STD
U.S. POSTAGE
PAID
BROOKLYN, N.Y.
PERMIT No. 1365

SIAMO LIETI DI ANNUNCIARE L'APERTURA DEL NUOVO SITO DELL'IDEA MAGAZINE
WWW.LIDEAMAGAZINE.COM

POTRETE LEGGERE GLI ARTICOLI DELLE RIVISTE DEL PASSATO!
LA STORIA DELL'IDEA - I FESTEGGIAMENTI DEI NOSTRI 25 ANNI

SPECIALE: TUTTO SU NICCOLÒ VAN WESTERHOUT

NEL SITO TROVERETE IL "LIBRO DEGLI OSPITI": LEGGETE QUELLO
CHE SCRIVONO GLI ALTRI UTENTI E LASCIATE IL VOSTRO MESSAGGIO



Michael's Restaurant & Michael's Pastry Shop

Restaurant - Caterers - Party Room

Introducing our very own tomato sauces!

**AVAILABLE
IN STORES
NOW!**



Restaurant:

2929 Avenue R - Brooklyn N.Y. 11229
Tel: (718) 998 - 7851

Pastry Shop:

2923 Avenue R - Brooklyn N.Y. 11229
Tel: (718) 376 - 9200